



Convegno Nazionale di Futures Studies

FUTURI (im)possibili

28-30

Settembre 2023

Napoli



www.instituteforthefuture.it



iQ



UNIONE EUROPEA
Fondo di crescita e lavoro, Investimenti Europei

Con il contributo di:



MORRIS CONSULTING
brilliant strategic-creative boutique



Con il patrocinio di:



Libro degli Abstract

SESSIONE 1 – L'intelligenza artificiale e noi: prove tecniche di convivenza

Algoritmi demagogici o soluzioni democratiche? Esplorazione dell'IA nella politica contemporanea

Daniele Battista

Stimolata dai notevoli progressi tecnologici e dall'interesse generale, l'intelligenza artificiale (IA) è comunemente vista come una tecnologia rivoluzionaria senza precedenti. L'avvento di una nuova era di innovazione nell'IA e nell'apprendimento automatico ha suscitato ampie speculazioni sul suo impatto nella società odierna. Oltre ad essere considerata un'opportunità per perseguire obiettivi sociali comuni, molti osservatori hanno riconosciuto i potenziali rischi associati a tali sviluppi. Anche l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale (IA) nel contesto politico rappresenta un'opportunità promettente per migliorare l'efficienza delle decisioni politiche e aumentare la responsabilità delle istituzioni. Tuttavia, questa adozione solleva sfide significative che richiedono un'attenta valutazione, inclusa la necessità di bilanciare l'automazione delle attività con un adeguato coinvolgimento umano e garantire la tutela della privacy e della sicurezza dei dati. L'obiettivo di questa ricerca è esplorare in dettaglio la relazione tra IA e partecipazione politica, concentrandosi sull'analisi critica dell'utilizzo dell'IA in questo ambito. L'importanza di questo contributo di ricerca risiede nel contesto in cui l'IA sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nelle dinamiche quotidiane, rendendo essenziale comprendere appieno le implicazioni e le potenziali conseguenze dell'applicazione dell'IA nel campo politico. Inoltre, risulta di fondamentale importanza valutare se tali iniziative possano veramente essere considerate democratiche o se potrebbero rappresentare una tendenza pericolosa verso l'utilizzo di un algoritmo demagogo. Per raggiungere gli obiettivi proposti, la metodologia di ricerca adotterà un approccio empirico che si baserà sull'analisi approfondita delle narrazioni, degli immaginari e delle aspettative riguardanti l'IA nell'ambito politico. Attraverso questa ricerca, si mira a fornire un contributo significativo alla comprensione delle complesse dinamiche che intercorrono tra IA e partecipazione politica, offrendo una prospettiva critica e un quadro esaustivo delle implicazioni etiche, sociali e politiche legate all'utilizzo dell'IA nell'ambito politico.

Bibliografia

- Brock, J.K.-U. and Von Wangenheim, F. (2019), "Demystifying AI: what digital transformation leaders can teach you about realistic artificial intelligence", *California Management Review*, Vol. 61, No. 4, pp. 110-34
- Dafoe, A. (2018). Global politics and the governance of artificial intelligence. *Journal of International Affairs*, 72(1), 121-126.
- Floridi, L. (2022). *Etica dell'intelligenza artificiale: Sviluppi, opportunità, sfide*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Gentili, A., Compagnucci, F., Gallegati, M., and Valentini, E. (2020). Are machines stealing our jobs? *Camb. J. Regions Econ. Soc.* 13, 153–173
- Hudson, V. M. (2019). *Artificial intelligence and international politics*. London: Routledge.
- Lippmann, W. (2004). *Public opinion* (Vol. 1). Transaction Publishers.
- Katz, Y. (2020). *Artificial whiteness: Politics and ideology in artificial intelligence*. Columbia University Press.
- Pacini, F. (2019). Una modesta proposta: il politico virtuale. Prime note sull'intelligenza artificiale come provocazione in tema di rappresentanza politica. *BioLaw Journal-Rivista di BioDiritto*, (1), 115-133.

Reis, J., Santo, P. E., & Melão, N. (2021). Influence of artificial intelligence on public employment and its impact on politics: A systematic literature review. *Brazilian Journal of Operations & Production Management*, 18(3), 1-22.

Schippers, B. (2020). Artificial intelligence and democratic politics. *Political Insight*, 11(1), 32-35.

Soroka, S. N., & Wlezien, C. (2010). *Degrees of democracy: Politics, public opinion, and policy*. Cambridge University Press.

Daniele Battista è PhD in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università degli Studi di Salerno, dove attualmente svolge il ruolo di ricercatore Post-Doc nel Dipartimento di Studi Politici e Sociali. La sua attività di ricerca è incentrata sulla teoria dei media, con una particolare attenzione al legame tra i social media e la comunicazione politica e alle dinamiche sociali e politiche che si sviluppano all'interno dell'ambiente digitale. Attraverso un approccio sociologico e comunicativo, cerca di comprendere come i media digitali influenzino i processi decisionali, la partecipazione politica e la formazione dell'opinione pubblica.

Sistemi di AI per la sorveglianza in ambiente di lavoro: scenari futuri a medio e lungo termine

Simona Ghionzoli

Dall'esame della letteratura, emerge che i veicoli senza pilota fanno parte del più ampio genus della robotica. Tali dispositivi, pur presentando livelli di automazione molto elevati e idonei a identificarli con i sistemi di intelligenza artificiale, tuttavia, secondo quanto disposto dall'art. 2 <<ambito di applicazione>>, sembrano risultare esclusi dal perimetro di applicazione della recente proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2021, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale. È stata persa un'occasione di tutela dei diritti fondamentali della persona oppure gli strumenti di tutela giuridica restano comunque garantiti da alcuni degli istituti contenuti nel Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016, GDPR? Tale interrogativo si propone anche quando l'impiego dei droni e in generale dei sistemi di intelligenza artificiale, avviene nei luoghi di lavoro, con profili di rischio non solo quanto al rispetto dell'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori, ma anche per la sicurezza stessa dei lavoratori e dei dati personali. Tali profili di rischio risultano ancora più elevati laddove l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, avviene per mezzo di metodologie atte alla sorveglianza indiretta e dei sistemi di automatizzazione del lavoro. Gli strumenti tecnologici devono costituire, opportunità di sviluppo del mercato e della dimensione umana in termini di consapevolezza e formazione, come vuole la strategia dei droni 2.0. Sviluppo del mercato e tutela della persona per camminare insieme devono passare dallo sviluppo della normativa e della regolamentazione, anche di secondo livello, come i codici di condotta e gli accordi con le parti sociali, sul presupposto che i principi etici, che regolano la progettazione e l'aggiornamento dei prodotti tecnologici, sono generalmente e uniformemente applicabili ai sistemi ia e dunque anche ai droni, in qualunque ambiente essi si trovino ad operare (marino, aereo e terrestre).

Simona Ghionzoli è Avvocato e PH.D (c) in Studi Internazionali, ambito Innovativo e Green, Università degli Studi L'Orientale di Napoli, con una tesi su ambiente di lavoro ed elevate tecnologie. E' Membro del Centro di Ricerca Re.CEPL (Research Centre of European Private Law) presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Il ruolo delle sintografie per l'anticipazione comunicativa: come usare le *Generative AI* per ispirare processi di *Speculative Design*

Maurizio Goetz

La sintografia, come viene oggi definita da Wikipedia, “è un metodo per generare sinteticamente immagini digitali, utilizzando l'apprendimento automatico e i modelli di intelligenza artificiale text to image, attraverso istruzioni chiamate prompt. Queste istruzioni, e la loro elaborazione, stanno diventando una competenza sempre più decisiva in differenti ambiti professionali. Sistemi di intelligenza artificiale generativa, come Midjourney, Stable Diffusion o Dall E, combinano tecniche di elaborazione del linguaggio naturale (NLP) e di elaborazione delle immagini, per creare rappresentazioni visive, coerenti con le descrizioni testuali fornite. Le immagini generate artificialmente e diffuse in rete possono ispirare il lavoro dei designer, ma anche alterare il senso di realtà delle persone, quando non sono distinguibili da quelle reali. Immagini paradossali come quella del Papa, che indossa un Moncler o suona la chitarra elettrica, o quelle che ritraggono Donald Trump in manette, all'uscita di un tribunale, hanno fatto il giro del mondo. La sintografia può essere uno strumento importante di anticipazione strategica, per comunicare efficacemente concetti astratti complessi relativi a idee future e per ispirare i design speculativi nella creazione di prototipi finzionali. Può essere utilizzata per avviare dibattiti e riflessioni critiche sulle tecnologie emergenti o sulle grandi sfide che ci attendono, Può aiutare le persone a familiarizzare con nuove estetiche dirompenti che si discostano dal passato. Tuttavia, la sintografia non è priva di rischi e possibili utilizzi impropri o pericolosi, specialmente quando l'intento è manipolativo ed eticamente discutibile (come nel caso dei deepfake). Durante l'intervento, verranno presentati alcuni possibili utilizzi della sintografia per sostenere progetti di *Speculative Design* e di *Future Shaping*.

Maurizio Goetz si è sempre occupato di processi di innovazione degli elementi intangibili nella comunicazione digitale, nel marketing e nella promozione. Collabora con varie istituzioni formative e aziende, per diffondere l'approccio di *Imagination Design Coaching*, un insieme di metodologie create per addestrare le capacità immaginative prospettiche dei professionisti e delle organizzazioni. È inoltre co-direttore dello *Speculative Design Hub*, dell'*Italian Institute for the Future* e *Advisor* di startup che operano in settori tecnologici emergenti.

Per un futuro possibile nell'interazione con l'IA. Gli impatti della robotica industriale sui processi educativi

Eleonora Sparano

Nel 1920, compare per la prima volta, nel romanzo futuristico *R.U.R.* di Čapek, la parola *robota*, a indicare le *corvées* di robot creati negli stabilimenti di Rossum con il compito di affrancare gli esseri umani dalle servitù. Gli effetti di questa invenzione sono devastanti: gli operai si abbandonano all'inedia e finiscono con l'essere sostituiti dalle creature replicanti, nel frattempo alleatesi per annientare la stirpe dei creatori. Il dramma si chiude con due robot che, in virtù dei loro sentimenti umani, si adoperano per riportare la vita sulla Terra. L'idea di esseri antropomorfi pensati in sostituzione del genere umano è radicata nell'immaginario collettivo, anche perché potenziata dalla letteratura fantascientifica, che lo

alimenta con i racconti in cui i robot incarnano entità schierate contro gli esseri umani. Quello che qui si vuole dimostrare è che l'opinione che le macchine siano destinate a sostituire le persone corrisponde a uno stereotipo culturale privo di riscontri nella realtà. Se si considerano i dati relativi agli indici occupazionali, si scopre che, a fronte di un impiego massiccio dei processi di automazione, cresce la richiesta dei lavoratori specializzati, altamente qualificati, in grado di effettuare test di controllo sulle macchine, grazie a facoltà intellettive e di discernimento di cui i robot non sono provvisti. Se è vero, da un lato, che i processi di automazione provocheranno la scomparsa di numerose posizioni, causando la perdita del lavoro da parte di molte persone, è vero pure, dall'altro, che si svilupperanno nuove esigenze di affiancamento dell'IA, tali per cui diverranno indispensabili figure occupazionali innovative, che sarà possibile ricoprire solo dopo aver seguito adeguati percorsi di training formativo. A partire dall'idea che in futuro sarà sempre più frequente vedere all'opera mixed teams, in cui i diversi soggetti interagenti coopereranno per il raggiungimento degli stessi scopi, si propone la tesi di una *leadership* empatica con cui si intende collocare la persona al centro del rapporto con l'IA.

Eleonora Sparano è sociologa e metodologa, PhD in "Politiche sociali e sviluppo locale". È stata Assegnista di ricerca presso l'Università di Roma Tre e la Free University of Bozen, e docente di Sociologia generale presso l'Università della Tuscia di Viterbo. Attualmente è Assegnista di Ricerca presso Unitelma Sapienza. Insegna presso l'Università Niccolò Cusano (Roma) Digital Methods, Fondamenti di sociologia, Metodologia della ricerca, Modelli di analisi e Comunicazione dell'ambiente e della sostenibilità. È inoltre docente aggregato di Sociologia generale e delle religioni presso la Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum" (Anagni). Tra le sue pubblicazioni, si segnala: 2022. "Robots in Social Research. Can Social Robots Conduct an Interview?", in «Italian Sociological Review», 12(3), 1209-1228. Rivista di classe A, s.s.d. SPS/07, ISSN 2239-8589. Retrieved from [<http://dx.doi.org/10.13136/isr.v12i3.610>]. [DOI: 10.13136/isr.v12i3.610].

SESSIONE 2 – Come sfare (equamente) il mondo: modelli sostenibili dell'agrifood

L'industria agroalimentare e le sfide di un sistema in forte cambiamento

Raffaello Prugger

La presentazione toccherà i seguenti punti:

- Presentazione di Tecnoalimenti
- La funzione economica e sociale dell'industria alimentare: dal passato ad oggi
- Il concetto di meta-prodotto alimentare e sue implicazioni
- Le sfide per l'industria agroalimentare in un futuro incerto e in forte cambiamento
- Studio prospettico in corso di realizzazione nel progetto PE10 PNRR Onfoods e progetto europeo Horizon TRUSTYFOOD

Raffaello Prugger è Direttore Generale di Tecnoalimenti con oltre 30 anni di esperienza in ricerca e innovazione per l'industria agroalimentare indirizzata ad individuare tendenze scientifiche e tecnologiche nelle diverse discipline da convertire in strategie agroalimentari per offrire nuove opportunità all'industria e alla società. Ha iniziato la sua carriera

professionale con un background scientifico ed economico acquisito presso l'Università di Padova, la University of California, Davis, USA, e la Scuola Master in Economia Agroalimentare SMEA. Ha lavorato a Roma e a Milano partecipando e guidando importanti progetti agroalimentari europei. Membro di diversi comitati ha acquisito una solida conoscenza del sistema ricerca e innovazione nonché delle problematiche attuali e future nella gestione delle risorse biologiche e nella produzione e distribuzione di alimenti.

L'economia circolare alimentare: la sostenibilità delle risorse alimentari nella visione postgenerazionale

Paola Grimaldi

La sostenibilità alimentare è un sistema di produzione e consumo che intende garantire la corretta qualità e quantità di cibo a tutti gli abitanti della Terra riducendo gli sprechi, promuovendo un consumo alimentare più responsabile ed ottimizzando i processi produttivi sia dal punto di vista ambientale che sociale. In questo ambito necessita concentrarsi sul fenomeno dello spreco alimentare considerato che l'abitudine dello sperpero alimentare comporta, al di là di delicate questioni etiche, un costo enorme in termini di ambiente, energia, materia utilizzata e rappresenta, evidentemente, l'antitesi della economia circolare che, in tutti i settori, ha la finalità di operare per garantire un ambiente meno malato che sappia utilizzare al meglio le risorse a propria disposizione. Tra queste risorse rientrano, certamente, quelle alimentari. Nello scenario descritto, la piena realizzazione di un sistema di economia circolare alimentare è perseguibile anche attraverso la partecipazione attiva dei cittadini che hanno il ruolo di fare da collante giuridico tra lo Stato ed il Mercato; in particolare, andrebbe previsto per i cittadini - in quanto tali e quali consumatori - un diritto di denunciare atti di spreco delle risorse in generale e di quelle alimentari nello specifico; quindi, la previsione di una generica responsabilità verso la società in capo ai cittadini/consumatori, nell'atteggiamento eticamente orientati anche attraverso campagne informative e promozionali. In tale direzione si potrebbe interpretare la proposta della Commissione UE dell'8 marzo 2023 per la revisione delle norme sulla data di scadenza degli alimenti che prevede che sui prodotti alimentari, accanto alla scritta "da consumarsi preferibilmente entro il" si aggiungerà la dicitura "spesso buono oltre il"; il tutto proprio per offrire una migliore comprensione della data di scadenza "influenzando il processo decisionale dei consumatori".

Paola Grimaldi è Ricercatore di Diritto Privato presso il Dipartimento di Economia della Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Senior Researcher presso il Research Centre of European Private Law – ReCEPL dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa. Autrice di diverse pubblicazioni nel settore del diritto dell'economia circolare, del diritto di famiglia e dei minori.

La tecnologia blockchain nell'agroalimentare tra prospettive e incertezze

Mario Rafaniello

La produzione agroalimentare è la più antica attività umana. Ancora oggi essa ricopre un ruolo imprescindibile in qualunque economia: non esiste realtà al mondo che se ne possa affrancare, nonostante le continue e velocissime evoluzioni della tecnologia. Anzi, quest'ultima risulta sempre più fondamentale per garantire volumi di produzione e

distribuzione che crescono a dismisura, trainati da una “globalizzazione alimentare” che, a dirla tutta, ha radici millenarie. Eppure, rimarcando questo aspetto, l’agroalimentare si presta più di qualsiasi altro settore alle innovazioni, tanto che si sono diffusi concetti come quello di “agri-tech”. Tra le molteplici commistioni di questo tipo vi è l’interessante diffusione della blockchain, mirata principalmente a garantire la tracciabilità e la “storia” dei singoli prodotti come massive raccolte dati riguardo microclimi, stoccaggi, disciplinari di produzione, certificazioni ecc. Non sono solo le aziende a spingersi in questa direzione ma anche i clienti richiedono l’impiego di tale tecnologia nella filiera; tramite la blockchain si possono ridurre i rischi di frodi e contraffazioni, ad esempio. Inoltre, essa contribuisce alla sostenibilità del settore favorendo la digitalizzazione delle informazioni e la velocità delle tempistiche legate agli scambi di merci. La proposta intende delineare le più recenti novità riguardo questo tema al netto delle perplessità che l’accompagna, a partire dalla disinformazione del pubblico sulla connessione tra cibo e tecnologia e all’altrettanto scarsa implementazione su larga scala, necessarie entrambe affinché se ne possano vedere i frutti in termini di sostenibilità. L’intento è capire se effettivamente l’impiego della blockchain possa rappresentare uno dei futuri dell’agroalimentare nel mercato globale o sia destinato ad essere un “fatto” di nicchia appannaggio solo dei colossi del settore.

Mario Rafaniello è dottorando di ricerca in Diritto Comparato e Processi di Integrazione presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Caserta. È laureato in Giurisprudenza, Relazioni Internazionali e Scienze della Politica ed è attualmente cultore della materia IUS/13. Ha pubblicato i seguenti articoli: “L’educazione finanziaria come sfida e obiettivo del nuovo millennio. Il caso italiano” su Innovazione e Diritto; “Il Covid-19 come nuovo linguaggio del potere. Scenari futuri tra pandemia e post-democrazia” su Futuri; “Una filosofia dell’ambiente: cosa il Bhutan può insegnare all’Occidente” su DPCE Online.

Umanità e alimentazione nel futuro. Tra cibo globalizzato, alimenti di laboratorio e frutti del genius loci

Maria Teresa Gatti, Gisela Solymos

Lancet, nel 2019, ha allertato sulla “Global Syndemic”: obesità, denutrizione e cambiamenti climatici, sono epidemie contestuali che, interagendo tra loro, creano impatti complessi e condividono fattori sociali. Questi si intrecciano con sistemi alimentari, trasporti, mobilità, industria, tecnologie e modelli sociali, tracciando diversi scenari possibili. Ne abbiamo scelti tre. “Global Syndemic: Sistemi in Declino”. In un primo scenario, l’industrializzazione insostenibile alimenta un circolo vizioso di inquinamento ambientale e disuguaglianze sociali. Le popolazioni impoverite consumano cibi a basso costo e di scarse proprietà nutrizionali, aumentando il degrado della natura e della salute umana. In questo contesto, migrazioni, inurbamento e globalizzazione uniformante sradicano le persone e cancellano le identità alimentari, provocando diete malsane, intrappolando il sistema nella gabbia dell’insostenibilità. “Vita da laboratorio: il futuro artificiale dell’alimentazione”. Un secondo scenario vede imporsi sistemi politico-sociali autarchici che puntano tutto sulla messa in sicurezza delle emissioni, e hanno come effetto la limitazione della mobilità; usano tecnologie per la produzione di alimenti artificiali volti a compensare le carenze delle produzioni naturali, con impreviste conseguenze sull’organismo umano e sull’ambiente. “Filieri dal Genius Loci: la generatività sostenibile”. Il terzo scenario, il più desiderabile, anche se forse un po’ utopistico (ma coerente anche con la visione EU Farm to Fork), promuove una transizione verso sistemi alimentari locali, mettendo in relazione generativa

le risorse umane, culturali e naturali e proiettandosi in un futuro innovativo. Si riconosce l'importanza di adattarsi al trend della mobilità umana e delle relazioni a livello globale, ma evitando sradicamenti e appiattimenti, valorizzando identità alimentari, biodiversità, biotipi e pratiche agricole sostenibili. L'industria alimentare conserva un ruolo fondamentale, adottando pratiche sostenibili nell'approvvigionamento, trasformazione e distribuzione, utilizzando materie prime locali e diversificate, e abbandonando l'approccio consolidato "food as commodity". Il fattore trasformativo di questo scenario è una dinamica socio-culturale "dal basso", in cui le persone hanno un protagonismo generativo nelle loro relazioni sociali ed ecologiche, e le comunità si impegnano attivamente nello sviluppo sostenibile del "genius loci" come bene comune, con una prospettiva di largo raggio e lungo termine, anche grazie all'uso umanizzato delle tecnologie.

Gisela Solymos, psicologa con master e PhD sulla sofferenza psichica in povertà e situazione di stress, esperienza trentennale con interventi di lotta alla povertà, denutrizione e insicurezza alimentare. È co-fondatrice ed ex CEO di CREN (www.cren.org.br), organizzazione non-profit che cura i bambini malnutriti a Sao Paulo, Brasile. Ha ricevuto riconoscimenti come Imprenditrice Sociale da Ashoka, E&Y e Schwab Foundation ed è co-fondatrice di diverse iniziative, l'ultima delle quali include Catalyst 2030 Global e Catalyst 2030 Brasil, di cui è presidente.

Maria Teresa Gatti, esperienza ventennale nello sviluppo umano e sostenibilità, con focus su educazione, sviluppo urbano e rurale, energie, nutrizione e alimentazione, diritti umani. Associata AFI, pubblicata in Futuri 13-2020 "Sostenibilità diffusa, società distribuita". Formazione umanistica, studi di futuro con Skopya, laboratori con Foresight Strategico.

PRESENTAZIONE – PERCHÉ STUDIARE I FUTURI?

Carolina Facioni, Mara Di Berardo, Vincenzo Torre

Da oltre cinquant'anni, gli studi sul futuro cercano di comprendere l'evoluzione dei sistemi globali sul lungo termine al fine di migliorare la capacità di anticipazione dell'essere umano. Questa grande impresa scientifica è ancora oggi poco nota al grande pubblico. Eleonora Barbieri Masini, pioniera degli studi sul futuro a livello internazionale, presenta in questo libro una sintesi dei metodi, degli approcci, dei dibattiti, delle applicazioni di questa disciplina, con l'obiettivo di fornire ai lettori una prima risposta alla domanda: perché studiare il futuro? Trent'anni dopo la prima edizione di *Why Futures Studies?*, per la prima volta in italiano il testo che ha formato un'intera generazione di studiosi e studiose di futuro in tutto il mondo, e che intende fungere da ispirazione per una nuova generazione, a cui spetta il compito di portare avanti l'eredità di Eleonora Barbieri Masini e dei pionieri dei Futures Studies. Eleonora Barbieri Masini (1928-2022) è stata nel 1973 tra le fondatrici della World Futures Studies Federation, di cui divenne prima segretaria e poi presidente tra il 1980 e il 1990. Titolare della cattedra di Previsione umana e sociale alla Pontificia Università Gregoriana, ha coordinato diversi progetti di ricerca, tra cui il programma Household, Gender, and Age dell'Università delle Nazioni Unite e il programma UNESCO WIN (Womens International Network) Emergency and Solidarity. È stata promotrice del nodo italiano del Millennium Project.

SESSIONE 3 – LE SFIDE DEL DIRITTO NELL'ERA DELLE TECNOLOGIE ESPONENZIALI

Evoluzione metodologica della ricerca di area giuridica e nuovo ruolo del giurista nella transizione verso la soggettività degli algoritmi di AI generativa e la misurazione del rischio di impatto

Lucilla Gatt, Ilaria Amelia Caggiano

L'interazione tra diritto e tecnologia negli ultimi anni ha determinato lo sviluppo della ricerca di area giuridica in due nuove direzioni: quella della transizione alla ricerca applicata che rende effettiva l'ibridazione dei saperi umanistico-scientifici e quella della c.d. misurazione della compliance etico-legale delle tecnologie. I problemi che i giuristi sono chiamati ad affrontare di fronte alle tecnologie non consistono più soltanto nella interpretazione di norme esistenti al fine di renderle ad esse applicabili ovvero nella creazione di nuove norme che le prevedano espressamente. Viene, piuttosto, richiesta la collaborazione dei giuristi con i tecnici/tecnologi nella fase stessa di progettazione delle tecnologie al fine di considerarne gli effetti e i risultati dal punto di vista delle categorie giuridiche, immaginando i problemi di ambito giuridico che potrebbero sorgere dalla realizzazione/diffusione delle medesime. Un esempio significativo è quello del riconoscimento della soggettività giuridica agli algoritmi dotati di AI generativa ovvero della valorizzazione in termini giuridici delle relazioni possibili tra questi e gli esseri umani. Solo la collaborazione con i giuristi nella fase di progettazione delle tecnologie ne consente la realizzazione in modo tale che esse rispettino effettivamente non solo le regole tecniche che le riguardano ma, soprattutto, i principi generali di tutela dell'essere umano. In questa prospettiva i giuristi diventano essenziali nella ideazione e configurazione di strumenti di misurazione della compliance etico-legale e di *impact assessment* delle tecnologie nelle fasi del loro stesso sviluppo perché, di fatto, depositari di un insieme di valori condivisi e tradotti in principi giuridici generali nelle carte di *hard and soft law* adottate a livello nazionale e internazionale con conseguente acquisizione di un ruolo fondamentale nei processi decisionali sul se sviluppare e/o immettere sul mercato una tecnologia.

Lucilla Gatt, ordinario di diritto privato, Jean Monnet Chair Protech e Direttore ReCEPL - Research Centre in European Private Law, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa (Unisob); Editor in Chief della rivista *diamond open access European Journal of Privacy Law & Technologies* (Suor Orsola Università Editrice); Coordinatore del Consorzio JurAI - Jurimetrics and Artificial Intelligence (partner CEPEJ); Referente Area Giuridica del Dottorato in Humanities and Technologies (Unisob); Membro del Collegio Docenti del Dottorato Nazionale in Osservazione della Terra, Sapienza Università di Roma; Componente del Tavolo di Lavoro per l'implementazione del Programma Nazionale per la Scienza Aperta 2021-2027 presso il Ministero dell'Università e Ricerca.

Le declinazioni possibili della cyberjustice

Irene Coppola, Ludovica Maria Giordano, Cristina Mingo, Cecilia Calabrese, Piera Tuccillo

Il diritto al servizio dell'informatica o l'informatica al servizio del diritto? La giustizia elettronica non è solo una necessità in ragione del numero di dati che oggi interessa il

mondo giudiziario, ma è soprattutto una innovazione metodologica che si traduce in un cambiamento nella forma mentis del giurista la cui attività va a sostanziarsi in una gestione diversa dei dati verso la stabilizzazione di una giustizia prevedibile. Un uso della tecnologia conforme alle disposizioni di hard e soft law (AI Act e la Carta etica europea sull'utilizzo dell'AI nei sistemi giudiziari) può rivelarsi determinante anche se la prospettiva corretta in cui porsi è quella di considerare la tecnologia quale risorsa e non mera sostituta degli operatori del diritto atteso il cospicuo numero di tools di giustizia aumentata e startup sui temi della giustizia predittiva. Non a caso in ambito di produzione peritale (in particolare della produzione peritale concernente l'ambito scientifico/neuroscientifico), appare avere un ruolo piuttosto predominante il ricorso a strumenti di Artificial Intelligence. La stessa piattaforma ReMida Danno, tenendo conto dei vincoli normativi e delle variabili di contesto del caso concreto, fornisce una stima del quantum risarcibile introducendo un sistema elettronico in area giustizia. Attenzione al sinistro derivante dalla commistione umana e robotica nelle sale operatorie; in questo caso il giudice, nella scelta del consulente tecnico, potrebbe affidarsi ad un elaboratore opportunamente programmato. La proposta? Linee guida sulla cyberjustice: norme chiare e puntuali; banca dati di legittimità con selezione del valore giuridico; banche dati interne di merito; condivisione di saperi e confronto tra intelligenze umane nel rapporto con l'intelligenza artificiale; scelta di dispositivi informatici utili con informazioni e dati trasparenti; il valore della predictability.

Ludovica Maria Giordano Laureata in giurisprudenza presso l'UniSOB, discutendo una tesi sperimentale in Diritto civile dal titolo "Giustizia aumentata e giustizia predittiva: differenze e potenzialità", riportando la votazione di 110 con lode e idoneità di pubblicazione della tesi. Collaboratrice volontaria presso il centro di ricerca ReCEPL, diretto dalla Prof. Avv. Lucilla Gatt.

Cecilia Calabrese Laureata con 110 e lode e plauso accademico in Giurisprudenza presso l'Università Federico II di Napoli, con tesi in Diritto Civile. Collaboratrice volontaria presso il Research Centre of European Private Law e Praticante Avvocato presso Studio Legale Bergamo (Napoli).

Piera Tuccillo Laureata all'Università degli studi di Napoli Federico II con voto 108/110; Praticante Avvocato presso lo studio Legale Nardone-Ceceri; Tirocinante ex art. 73 d.l. 69/2013 presso il Tar Napoli; Collaboratore volontario presso il centro ReCEPL (Research Centre of European Private Law).

Leggere la mente e le emozioni: il futuro (im)possibile dei diritti fondamentali

Anita Mollo, Chiara Vitagliano

La recente applicazione dell'intelligenza artificiale alle neurotecnologie - dispositivi che consentono di creare un percorso di comunicazione diretto con il cervello umano (es. interfacce di *brain computer interface BCI*) e già da tempo utilizzate nel settore medico e degli studi neuroscientifici - ha consentito di ampliare l'ambito di applicazione anche al mercato dei prodotti di consumo. Esse rilevano per la capacità di acquisizione dei dati in maniera automatizzata, dati relativi non solo alla struttura e al funzionamento del cervello, c.d. *human brain data*, che rivelano informazioni sulla condizione clinica di una persona; ma anche dati ulteriori attinenti alla sfera più intima del soggetto, non altrimenti rilevabili dall'esterno, c.d. *mental data* che grazie al cd. procedimento di inferenza inversa possono rivelare stati mentali inespressi (es. emozioni). Rilevanti sono anche le tecnologie biometriche di riconoscimento facciale, che consentono di identificare in modo univoco una persona attraverso l'osservazione di caratteristiche comportamentali e/o fisiologiche come i tratti del viso. Saranno, dunque, illustrati scenari nei quali gli aspetti tecnologici sono legati

e reciprocamente dipendenti dagli aspetti etico-giuridici e di sostenibilità (soprattutto sociale), al fine di individuare la regolamentazione più adeguata già nella fase della progettazione la quale – in una prospettiva di *law and ethics by design* – deve essere volta alla tutela dei diritti fondamentali (dignità, autodeterminazione, salute, identità personale, privacy, trattamento dei dati personali). La ricerca mira a proporre un *Tool(Kit)* quale strumento di valutazione delle menzionate tecnologie, al fine di misurare i rischi e così eliminarli/mitigarli per massimizzarne l'affidabilità e le funzionalità, individuando adeguati standard giuridici ed etici da integrare con i requisiti di conformità già richiesti per gli applicativi tecnologici ad uso umano e i comuni dispositivi medici.

Anita Mollo è membro del centro di ricerca “ReCEPL. Research Centre of European Private Law. Centro di Ricerca in Diritto Privato Europeo” presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in “Humanities and technologies: an integrated research path”. È assegnista di ricerca in Diritto privato presso la Scuola Superiore Meridionale, Università degli studi di Napoli Federico II. È autrice di una monografia dal titolo “Eredità digitale. Tutela e profili di pianificazione” e di diverse pubblicazioni in materia di pianificazione in ambito successorio, di tutela dei dati personali, di neurotecnologie applicate ai soggetti vulnerabili.

Chiara Vitagliano Avvocato e Dottoranda di Ricerca in Studi Internazionali (Progetto di ricerca Automated Facial Recognition System e tutela della privacy), XXXVIII ciclo, presso l'Università L'Orientale di Napoli. È membro del Centro di Ricerca in Diritto Privato Europeo (ReCEPL), Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, nonché membro del comitato di redazione della rivista “European Journal of Privacy Law & Technologies”.

Decisione perfetta e imperfezione umana: diritto e giudizio tra utopie e distopie

Michelangelo Pascali

L'odierna consacrazione dell'“algocrazia”, ove è presente una tendenza alla gestione algoritmica dei rapporti in molteplici sfere e piani delle relazioni sociali, non poteva non riverberarsi su di un ambito che sempre ha guardato con un certo timore al carattere umano del percorso decisionale. Ossia quello riguardante l'amministrazione della giustizia e, specificamente, la formulazione della decisione giudiziaria. Qui, la stesura standardizzata e, a priori, prevedibile e “certa” di una sentenza, se pare volere rimediare all'evidenza espressa dal noto brocardo “quot capita, tot sententiae”, tende a far apparire l'applicazione della legge il risultato più di un calcolo computazionale che di una valutazione critica. Si tratterebbe, pertanto, dell'avverarsi della drastica prospettiva della legge-software. Se la sentenza emessa mediante computer, dichiarativa ed esecutiva a un tempo, dovrebbe costituire, nella futuribile ipotesi prospettata da una parte della dottrina giuridico-informatica, un mero strumento al servizio della cieca osservanza del dettato normativo, così come inconfutabilmente fissato, va problematicamente considerato quanto distorsioni interpretative originarie e sopravvenute ed errori sociali d'impostazione possano alterare il quadro dell'esatta rispondenza nell'adattamento tra norma astratta e concreta realtà.

Michelangelo Pascali è professore associato di “Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale” presso il Dipartimento di Scienze sociali dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”. I suoi interessi di ricerca vertono attorno al rapporto complesso intercorrente tra diritto e società, osservato su un piano sia teorico sia empirico. Una specifica attenzione è rivolta ai temi della devianza e della criminalità, anche in ordine a inedite manifestazioni rientranti in tali ambiti.

SESSIONE 4 – UN NUOVO GRANDE RISVEGLIO? ORIZZONTI POSSIBILI DELLA SPIRITUALITÀ

Questioni di “teodicea”. Religione e nuove forme della spiritualità nel futuro della società occidentale

Antonio Camorrino

Nelle scienze sociali sino a qualche decade fa regnava in modo pressoché incontrastata la tesi della secolarizzazione: quest’ultima si basava sull’assunto che l’avanzata della modernità portasse ineludibilmente con sé la scomparsa del religioso dal mondo (Lübbe, 1970). La potenza euristica di questa teoria è tale che essa esercita ancora un’influenza, nonostante evidenze empiriche conclamate invitino a una sua recisa confutazione (Luckmann, 1969; Camorrino, 2021). Nella società contemporanea si assiste infatti alla proliferazione di nuove forme di relazione con il sacro, nonché a una permanenza delle religioni tradizionali (Berger, 2023). Al punto che l’Europa, continente proporzionalmente più “laico”, rappresenta l’eccezione di un globo invece profondamente religioso (Berger, 1999; Berger, Davie, Fokas, 2010; Davie, 2003). Convivono, in un planetario condominio della fede, costellazioni di credenze e pratiche anche radicalmente diverse tra loro. Nella società occidentale si vanno diffondendo in modo crescente le nuove forme della spiritualità (Palmisano e Pannofino, 2021), le quali, a differenza della religione – che conserva un rapporto seppur peculiare con la trascendenza – si risolvono interamente nel piano immanente (Camorrino, 2022): l’ipotesi è che l’eterogeneo rapporto con la sfera del sacro intrattenuto dalla religione e dalle nuove forme della spiritualità generi significative implicazioni per ciò che attiene al piano della “teodicea” (Berger, 1984; Weber, 1980). È plausibile che tale stato di cose – che è strettamente collegato al problema costitutivo del religioso: cioè la risposta ai “significati ultimi” (Berger, 1995) – possa produrre in futuro, nella società occidentale, delle ulteriori trasformazioni nella relazione sociale con il sacro.

Bibliografia

- Berger, Peter L. (1984), *La sacra volta. Elementi per una teoria sociologica della religione*, Sugarco, Milano.
- Berger, Peter L. (1995), *Il brusio degli angeli. Il sacro nella società contemporanea*, Il Mulino, Bologna.
- Berger, Peter L. (1999), *The Desecularization of the World: A Global Overview*, in P. Berger (ed.), *The Desecularization of the World. Resurgent Religion and World Politics*, Ethics and Public Policy Center, William B. Eerdmans, Washington, Michigan, pp. 1-18.
- Berger, Peter L. (2023), *I molti altari della modernità. Le religioni al tempo del pluralismo*, (saggio intr. di A. Camorrino), EMI, Bologna.
- Berger Peter L.; Davie, Grace; Fokas Effie (2010), *America religiosa, Europa laica. Perché il secolarismo europeo è un’eccezione*, Il Mulino, Bologna.
- Camorrino, Antonio (2021), «*Incantati*» dal «*disincanto*». *Riflessioni sociologiche sull’immaginario dell’invisibile e della trascendenza*, Sociologia Italiana. AIS Journal of Sociology, 17: 239-253.
- Camorrino, Antonio (2022), *I “regimi immaginali” del sacro. Religione, spiritualità, trascendenza: un’analisi di sociologia della religione e dell’immaginario*, Im@go. Journal of the Social Imaginary, Number 19, Year XI, p. 67-88.

Davie, Grace (2003), *Patterns of Religion in Western Europe: An Exceptional Case*, in Fenn, R. K. (ed. by), *The Blackwell Companion to Sociology of Religion*, Blackwell Publishing, USA, UK, Germany, Australia, pp. 264-278.

Lübbe, Hermann (1970), *La secolarizzazione. Storia e analisi di un concetto*, Il Mulino, Bologna.

Palmisano, Stefania e Pannofino, Nicola (2021), *Religione sotto spirito. Viaggio nelle nuove spiritualità*, Mondadori, Milano.

Luckmann, Thomas (1969), *Secolarizzazione: un mito contemporaneo*, *Cultura e Politica*, 14, pp. 175-182.

Antonio Camorrino è RTDB presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II dove insegna Sociologia dei processi culturali. Si occupa dell'analisi delle trasformazioni della relazione sociale con il dominio del sacro. È membro del Direttivo nazionale AIS-Religione.

Coscienze a riposo. La memora dei defunti al tempo dell'IA

Barbara De Carolis

Immaginate un luogo sacro, investito da una costante luce bianca, al quale accedere per far visita ai propri cari estinti. Non è un cimitero ma un luogo dove sono conservate le coscienze dei defunti, un archivio dei pensieri, dei ricordi, estrapolati quando gli ospiti erano ancora in vita e inseriti in una coscienza contenitore, resa, con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, interattiva. Gli avventori possono fare visita come ad un comune ricovero e hanno facoltà di parlare con ciò che i loro cari hanno lasciato come parte della loro presenza su questa terra. Un luogo di riposo delle coscienze dove ogni ricordo viene elaborato e l'IA permette una costruzione di ciò che un tempo apparteneva ai nostri cari. In verità esistono app che conservano i ricordi dei defunti ma ciò che mi domando è se una sollecitazione, attraverso uno scambio di comunicazione, di ciò che resta della coscienza, attraverso l'IA possa costituire lo stimolo della stessa ad "essere" o a divenire qualcosa di nuovo, assumendo un nuovo stato di esistenza. La coscienza esiste a prescindere o è l'interazione a renderla viva? E se la coscienza per riprendere forza andasse semplicemente stimolata mediante la richiesta di un'elaborazione creativa che possa condurre o guidare ad una evoluzione del suo stato? Se si è fortunati, quel che resta dei ricordi raccolti potrebbe divenire, nel tempo, quanto di più vicino alla nostra idea di eternità o almeno all'idea di una fetta di essa.

Barbara De Carolis, romana, laureata in storia moderna e contemporanea, si occupa di sviluppo e formazione nell'editoria digitale. Mamma di due ragazzi, futurista per vocazione, sta dedicando i suoi studi alla costruzione di scenari possibili con un focus sull'etica dell'intelligenza artificiale.

At Home in the Universe. La (possible) dimensione cosmica del transumanesimo

Daniele Puleio

Il contributo intende approfondire il possibile ruolo euristico del transumanesimo in seno ai programmi scientifici orientati alla ricerca di vita intelligente nell'universo, fornendo uno sfondo filosofico entro cui collocarli. La metodologia di pensiero a lungo termine incarnata dal transumanesimo – il c.d. atteggiamento "Stapledoniano" caldeggiato dallo storico della scienza Steven J. Dick -, oltre a sincronizzare evoluzione e tecnologia su larga scala, educa a coltivare un orizzonte cosmico alla futura evoluzione dell'intelligenza nell'universo,

preannunciando la genesi di entità post-biologiche. In questo senso, unitamente alla tradizionale qualifica di “filosofia dell’evoluzione autodiretta” con cui si suole contraddistinguere il pensiero transumanista, si suggerisce una declinazione del movimento inteso come “filosofia del post-biologico”. Nella prima parte del contributo si valuterà l’applicabilità di tale quadro teorico evolutivo di tipo post-biologico all’esistenza di civiltà aliene tecnologicamente mature: se l’essere umano non è l’apice della scala evolutiva, ma solo uno stadio di transizione destinato a essere superato fino al raggiungimento della “singolarità”, che dire della possibile esistenza di civiltà più antiche di miliardi di anni rispetto alla nostra? È plausibile si trovino già in una condizione post-singolaritiana e, quindi, post-biologica? È lecito domandarsi, in una scala dilatata di tempo, se esista un destino comune di sviluppo tra civiltà tecnologiche aventi strutture filogenetiche differenti? Nella seconda parte si affronterà la vexata quaestio del paradosso di Fermi nella sua rimodulazione più recente nota come “Grande Filtro” (Hanson, Bostrom) e si tenterà di conciliare tutti gli elementi richiamati appellandosi all’esplorazioni finzionali più intriganti del mind uploading. L’esito ultimo sarà la proposta speculativa – da qui il futuro (im)possibile – dell’Escapismo virtuale, chiaro rimando alla Transcension hypothesis di John M. Smart e al celebre romanzo sci-fi *Diaspora* (1997) di Greg Egan. Infine, seppur sommariamente, si farà accenno alla fecondità euristica del pensiero scientifico di John Archibald Wheeler (1911-2008) come risoluzione della tensione storico-epistemologica – che fa da sfondo alle questioni sollevate - tra principio copernicano e principio antropico. Il ruolo trainante affidato da Wheeler all’osservatore-partecipante su scala cosmica e cosmogonica (“Universo partecipativo”), in apparenza dal sapore antropico, ci restituisce in realtà una prospettiva copernicana ampliata e al contempo inedita sull’universo (c.d. Principio Super-copernicano).

Daniele Puleio (Mestre, 1990) ha conseguito il baccalaureato in Filosofia (Summa cum laude) presso la Pontificia Università Lateranense (Roma, VA) ed è in procinto di iniziare il Dottorato di ricerca presso la stessa in Storia e Filosofia della Scienza. A novembre c.a. conseguirà la licenza in Etica ed Ontologia del pensiero scientifico e tecnologico presso la Pontificia Università Lateranense (double degree in Filosofia ed Etica delle Relazioni all’Università degli Studi di Perugia) con una tesi sulla traiettoria intellettuale e scientifica di John Archibald Wheeler. È inoltre iscritto al terzo anno della laurea triennale in Scienze Religiose all’istituto Ecclesia Mater di Roma.

Il sacro “libero”. Il futuro del fenomeno religioso: un’analisi sociologica

Elena Savona

Il futuro del fenomeno religioso è questione assai dibattuta tra gli scienziati sociali. In particolare, la comunità dei sociologi della religione da lungo tempo si interroga sulle categorie euristiche della “religione” e della “spiritualità” (Palmisano e Pannofino, 2018) al fine di comprendere le trasformazioni e i processi sociali che hanno interessato la “relazione sociale con il sacro” nella società postmoderna (Camorrino, 2022). La crescente diffusione di forme sociali comunitarie “pluralistiche” (Berger, 2023) e di percorsi di vita spirituali con cui riparare all’indebolimento – nelle parole di Michel Maffesoli – della “infrastruttura spirituale” dell’individuo moderno testimonia la riaffermazione di un inedito “appetito per il sacro” (Maffesoli, 2021b). Quest’ultimo si presenta – in tali casi – “mobile”, e dunque “più libero” dai dogmi delle religioni tradizionali, cioè a dire quale “forza collettiva” in grado di dar vita a forme di “solidarietà sociale” (Berzano, 2022; Durkheim, 2013). Tale “nostalgia del sacro” (Maffesoli, 2021b) trova espressione nelle pratiche sociali ritualizzate, nella sacralizzazione di oggetti (sempre più differenziati) e nella condivisione di esperienze e

sentimenti fusionali di cui le nuove forme della spiritualità sono un chiaro esempio (Camorrino, 2022). In questo senso, offrire un contributo all'analisi delle ricadute simbolico-immaginali che il processo di "reincanto del mondo" (Maffesoli, 2021a) ha avuto e avrà nel futuro prossimo su tali gruppi sociali, è obiettivo della presente proposta.

Bibliografia

- Berger P. L. (2023), *I molti altari della modernità. Le religioni al tempo del pluralismo*, Saggio intr. di A. Camorrino, Emi, Verona.
- Berzano L. (2022), *Persistence and Transformations of the Sacred, Im@go. A journal of the social imaginary*, 19 (X), pp. 17-34.
- Camorrino A. (2022), *I "regimi immaginali" del sacro. Religione, spiritualità, trascendenza: un'analisi di sociologia della religione e dell'immaginario*, Im@go. A journal of the social imaginary, 19 (XI), pp. 67-88.
- Durkheim É. (2013), *Le forme elementari della vita religiosa. Il sistema totemico in Australia*, Mimesis, Milano-Udine.
- Maffesoli M. (2021a), *Essere Postmoderno*, Armando, Roma.
- Maffesoli M. (2021b), *La Nostalgia del Sacro. Il ritorno della religione nelle società postmoderne*, Armando, Roma.
- Palmisano S., Pannofino N. (2018), *Spiritualità. Note su una categoria controversa*, Quaderni di Sociologia, 77, pp. 35-54.

Elena Savona, PhD student in "Global Studies for and Inclusive and Integrated Society. Global Culture, Digital Society, Diversity Inclusion and Social Innovation for Development" all'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, si occupa principalmente della analisi sociologica del "trauma culturale" e dello studio del sacro nella tradizione neodurkheimiana. Si occupa inoltre dello studio applicato della sociologia dell'immaginario ai fenomeni contemporanei.

SESSIONE 5 – Storie dal domani: l'evoluzione dell'immaginario futuristico

Onde: Futuri emergenti nelle storie che (rac)contiamo

Fernando Galdino Pedron

Sembra che ci sia quasi un assioma nella maggior parte dei campi relativi agli studi sui futuri in cui affermano che "la fantascienza diventa un fatto scientifico". Usiamo opere di fantascienza per ispirare esercizi di previsione, lodiamo autori come Philip K. Dick, Isack Isimov e Aldous Huxley. Quando parliamo di una nuova idea, usiamo spesso estratti di libri, film e serie. Inoltre, gli inventori citano spesso opere di sci fi, o fantasia in generale, che hanno ispirato le loro idee. Tutto questo mentre "trend report", "visionari" e "futuristi" in generale cercano di delineare ciò che verrà in diversi tipi di narrazioni. "Onde" è un framework per organizzare intuizioni provenienti da diversi tipi di fonti e aiutare gruppi di persone a raccogliere, sistematizzare e presentare i cambiamenti emergenti nella tecnologia, nella società e nel comportamento umano, consentendo un apprezzamento collettivo di questi cambiamenti. L'ipotesi è che la narrativa funzioni come spazio di prototipazione e discussione, nonché come stimolatore di aspettative, creando desideri e bisogni nel pubblico ancor prima che queste innovazioni siano disponibili sul mercato in qualsiasi forma o forma. Questo quadro consiste nel mappare i "segnali di cambiamento"

nel processo collettivo di "immaginazione" e categorizzarli in 3 livelli di tangibilità. Il primo copre "immaginare", i libri, i programmi televisivi e i film più rilevanti che toccano un argomento, il secondo è "trend" e copre altre narrazioni, di solito nel giornalismo scientifico popolare. Infine, vediamo "proiettare" quando aziende, governi e altre organizzazioni cercano di immaginare i prossimi anni di un argomento, indicando solitamente almeno alcuni dati quantitativi o possibili investimenti. Quindi, posizioniamo questi segnali nel tempo, ancorandoli in 2 punti. La data in cui sono stati visualizzati per la prima volta e la data del possibile futuro che illustrano.

Fernando Galdino Pedron è attualmente Project Lead presso l'Italian Institute for the Future. Praticante di foresight certificato dall'ITF, con una laurea in Design Industriale presso l'UEM, una MSc Design Ethnography presso l'Università di Dundee e un post-master in Smart Community Design and Management presso l'UnTN. Professore di Ricerca Qualitativa applicata agli Future Studies nel Master in Foresight Strategico e Design di Futuri dell'ESPM-Brasile.

The Looming Future. Un nuovo genere audiovisivo nasce dai Futures Studies

Gloria Puppi

Fino a poco tempo fa la science fiction raccontava di futuri (im)possibili, in mondi lontani con regole precise e oggetti impensabili, ovvero all'interno di un chiaro scenario di design fiction. Negli ultimi dodici anni è nato un nuovo genere di fantascienza per le serie tv e film: la looming fiction. Ovvero una new near future fiction in cui la fantascienza racconta il nostro prossimo futuro immaginando e mettendo in scena diversi scenari, partendo esplicitamente dal nostro reale, dal nostro mondo quotidiano e dai problemi attuali, non più da catastrofi immaginarie, da mondi lontani o avventure spaziali. La parola looming qui ha un doppio significato: di imminente, come la realtà immaginata nella fiction, ma richiama anche il telaio, che tesse la trama narrativa. I primi segnali deboli della nascita di questo nuovo genere di fantascienza sono stati con Black Mirror nel 2011, per poi arrivare al 2023 con Extrapolation, passando da Reminiscence e il premio oscar Everything, everywhere, all at once. In questa dissertazione esaminerò il nuovo genere narrativo estrapolando esempi da fiction tv e lungometraggi, cercando di misurare l'impatto del future thinking nel mondo dell'intrattenimento.

Gloria Puppi è condirettrice dello Speculative Design Hub dell'Italian Institute for the Future, di cui è membro del consiglio direttivo. Si occupa di speculative design e design fiction e ha creato il metodo "Futurize Me" per facilitare la creazione di scenari, oggetti e servizi futuri. È inoltre sceneggiatrice e story editor per Read My Script.

Tra incubi e speranze: futuro e fiducia nella fantascienza contemporanea

Massimiliano Ruzzeddu, Silvia Bernardini

Al di là degli scenari futuri elaborati scientificamente, le rappresentazioni del futuro sono parte integrante della cultura di un dato sistema sociale. In effetti la cultura, al suo livello più profondo, è costituita da assunzioni inconsce sulla "natura della verità, del tempo, dello spazio, della natura umana e delle relazioni umane" (Schein, 2004, p. 85). Per quanto riguarda il tempo, esistono culture che ne danno rappresentazioni circolari, negando quindi

possibilità di cambiamento, ovvero lineari, costruendo quindi per il futuro rappresentazioni positive o negative. Questo paper ha un duplice scopo: evidenziare quanto le rappresentazioni sociali del futuro influenzino il cambiamento sociale effettivo, e proporre una metodologia per mostrare quali siano le rappresentazioni del tempo e del futuro in un dato contesto storico e sociale. Questo lavoro mira a dimostrare come film e serie televisive di fantascienza, notoriamente ambientate avanti nel tempo, abbiano un legame causale con le rappresentazioni del futuro di un dato contesto storico-sociale. Nel ripensare al cinema di fantascienza e alle produzioni più note a cavallo tra gli anni '60 e oggi, si ritrovano di fatto esplicitate tutte le speranze e le paure di ogni fase storica: da una tecnologia che permette di superare i limiti imposti dalla fisica (Star Trek), alla perdita dell'intelligenza o della volontà umana (Terrore dallo spazio profondo), ad una società ostile ed alienante (Blade Runner). Su questa base teorica, verranno analizzati i prodotti di fantascienza a partire dal 2010, in modo da delineare quale idea di futuro -positiva, negativa, incerta?- sia prevalente ai nostri giorni; questo aiuterà a restituire fiducia negli anni a venire a generazioni sempre più disincantate.

Massimiliano Ruzzeddu è Ricercatore all'Università Niccolò Cusano in Rome. È l'autore di molti lavori scientifici in teoria sociologica ed epistemologia delle scienze sociali. Recentemente, ha curato il volume monografico di *International Review of Sociology*, intitolato *Sustainable Development: Beyond National Welfare. Possible Models for Welfare Systems in the XXI Century*.

Silvia Bernardini di formazione umanistica ma di visione tecnologica è Ceo e Founder di Sky Walker srl, una start up diventata pmi innovativa. La passione per la fantascienza è il motore che guida la prima vera grande sperimentazione di questa azienda: la realizzazione di un modello organizzativo coerente e sostenibile, basato su insiemi di competenze fluidamente armonizzate da processi ben precisi. Si occupa di innovazione e ha pubblicato diversi articoli e saggi (<https://www.theskywalker.eu/publicazioni/>).

Giustizia intergenerazionale ed ecocittadinanza nella letteratura Young Adult sul cambiamento climatico

Chiara Xausa

Il mio intervento avrà per oggetto la rappresentazione del cambiamento climatico nella letteratura distopica young adult (YA), che verrà analizzata attraverso lo sguardo della giustizia intersezionale. Come scrive John Green sulla *New York Times Sunday Book Review* ancora nel 2008, la narrativa distopica per ragazzi e ragazze costituisce un mercato in forte crescita. L'anno precedente, infatti, erano stati pubblicati diversi romanzi post-apocalittici per ragazzi e ragazze che creavano futuri possibili in cui le conseguenze dei nostri stili di vita insostenibili venivano portate all'estremo; tra questi romanzi, segnalava Green nel 2008, si distinguevano in particolare *The Dead and the Gone* di Susan Beth Pfeffer e *The Hunger Games* di Suzanne Collins. Le distopie YA fanno ampio uso di tecniche narrative che consentono ai giovani lettori e lettrici di identificarsi con il narratore o la narratrice della vicenda, e si confrontano con preoccupazioni globali sempre più urgenti, come il rapporto tra sé e la tecnologia e il cambiamento climatico. Le crisi ambientali e climatiche stanno infatti diventando sempre più popolari nella narrativa distopica per ragazzi: si vedano, tra i tanti, *Exodus* (2002) e *Zenith* (2007) di Julie Bertagna, la serie *Last Survivors* (2008-2010) di Susan Beth Pfeffer, *Ship Breaker* (2010) di Paolo Bacigalupi e *The Water Wars* (2011) di Cameron Stracher. Secondo Geraldine Massey e Clare Bradford, una delle funzioni principali di questi testi è quella di socializzare ragazzi e ragazze a diventare gli

adulti responsabili ed empatici del domani, posizionando i giovani lettori e lettrici come ecocittadini/e (2011). Il mio intervento, in particolare, proporrà un'analisi di due romanzi di Saci Lloyd's (*The Carbon Diaries* 2015 e *The Carbon Diaries* 2017), con un focus sulla giustizia intergenerazionale e sul processo di costruzione dell'ecocittadinanza.

Chiara Xausa è assegnista di ricerca in letteratura anglofona e professoressa a contratto in studi di genere presso l'Università di Bologna. Nel 2022 ha concluso un dottorato di ricerca con una tesi sulle *environmental humanities* e sulla rappresentazione della crisi climatica nella narrativa anglofona femminista e decoloniale. Nel 2022 ha vinto la Emerging Scholars Competition in Women, Gender and Sexuality Studies di Peter Lang, casa editrice presso la quale pubblicherà la sua prima monografia nel 2024 (dal titolo: *Intersectional World-Making in Climate Fiction. Toward a Decolonial Ecofeminist Imaginary of the Environmental Crisis*). È editorial assistant per la rivista *From the European South – A Transdisciplinary Journal of Postcolonial Humanities*, e associate editor per la rivista *Journal of Postcolonial Writing*.

SESSIONE 6 – Il mondo che verrà, il mondo che vogliamo: politiche della preferibilità

Si possono immaginare futuri scenari di guerra nell'area del Mediterraneo?

Gabriele Di Francesco, Carolina Facioni

Partendo dalla storia, il lavoro si propone di presentare possibili futuri scenari di guerra nel contesto mediterraneo. Il lavoro parte dall'analisi degli elementi che hanno costituito - e costituiscono in gran parte ancora oggi - l'essenza delle guerre da Napoleone a von Clausewitz [1], dagli spazi di combattimento chiusi alle strategie connesse all'uso di algoritmi di guerra e ologrammi digitali tattici. Seguendo questa logica e la possibile ricorrenza di guerre con azioni codificate e utilizzate dal passato più lontano, si profilano anche possibili scenari legati alle innovazioni tecnologiche, alla crescente dipendenza dei militari dalla realtà virtuale e all'uso diffuso della propaganda [2]. Tutta-via, nel presente, anche l'area mediterranea è al centro di crisi dovute a fenomeni inesistenti nel passato: ad esempio il riscaldamento globale, che influenzerà sempre più possibili conflitti futuri [3]. Il lavoro si concentra sulla specificità del/i contesto/i storico/culturale/i dell'area mediterranea [4]. In tal modo, il contributo sottolineerà ulteriormente l'importanza dei possibili sviluppi degli eventi in quest'area, e il loro possibile impatto sulla situazione mondiale nel suo complesso

References

[1] Von Clausewitz C.: *Vom Kriege*, Ferdinand Dümmler, Berlin (1832)

[2] Di Francesco G.: *E guerra sia! Scenari bellici dalla Butte du Lion agli algoritmi di combattimento*, in *Futuri* n.18 anno IX, 47--62, December 2022.

[3] World Bank, Climate Change Knowledge Portal, <https://climateknowledgeportal.worldbank.org/Geddes>, last access 20/06/2023

[4] Capasso S., Corona G., Palmieri W.: *Il Mediterraneo come risorsa. Prospettive dall'Italia*, Il Mulino, Bologna (2020).

Carolina Facioni Research Assistant in ISTAT, presso la Direzione Centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche. Il suo focus di ricerca è sui Futures Studies e sugli indicatori relativi alla qualità della vita. È Chief Scientist per i Futures Studies all'Italian Institute for the Future.

Gabriele Di Francesco è Professore associato di Sociologia Generale presso l'Università "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara, già presidente del Corso di studio in Servizio Sociale. È direttore delle riviste scientifiche Ratio Sociologica, Journal of Social Housing e Studi Medievali e Moderni.

“Semmama, rizoma vivente”: esperienza di ricerca per un progetto di futuro in un villaggio rurale in Tunisia, tra antropologia e future studies

Alessandro Rivera Magos

Tra novembre 2021 e dicembre 2022, ho avuto la possibilità di realizzare un progetto di ricerca comunitaria e arte nella comunità pastorale di Ouassaia, un villaggio ai piedi della montagna Semmama, fra le steppe della Tunisia. L'idea era di provare ad immaginare il profilo di un approccio pluridisciplinare, tra ricerca etnografica e future studies, attraverso una metodologia che sposasse arte e dimensione collettiva. Ouassaia è un piccolo villaggio di tradizione pastorale situato ai piedi del monte Semmama, situato in una delle zone più colpite dallo squilibrio socio-economico regionale ed esposta a un significativo degrado ambientale dovuto ai cambiamenti climatici e all'impatto antropico. In questa regione, epicentro del terrorismo jihadista che ha occupato il paese nell'ultimo decennio, si concentrano molte delle dinamiche di violenza post-colonialista e antropocena che strutturano la periferia globale contemporanea. In questo contesto, nel 2017 nel villaggio di Ouassaia è apparsa una vera e propria wild card, un centro culturale e comunitario nato per iniziativa di un gruppo di abitanti del villaggio, che attraverso arte e cultura ha aperto la speranza all'apparizione di futuri alternativi. In collaborazione con il Centro culturale è nato il nostro progetto di ricerca, con l'obiettivo di creare un lungo processo di “cartografia sensibile” e sistemica, di quello che abbiamo definito l'ecosistema Centrovillaggio-montagna, coinvolgendo una parte degli abitanti di Ouassaia, artisti e ricercatori, attraverso storytelling audiovisivo, artigianato, creazione artistica e riflessione collettiva. Un esperimento di apprendimento collettivo di future literacy localizzato alla montagna e alla sua comunità, ma capace di rintracciare tendenze e linee direttrici che disegnano l'epoca dell'antropocene. Dal Semmama sono emerse riflessioni e storie, attori multispecie e tendenze mondiali che parlano in maniera significativa delle sfide di futuro di cui eccede l'epoca dell'urgenza climatica e di primizie di futuri alternativi: terroristi e steppe di sparto, artigiane berbere e musicisti pastori, crisi idrica e agro-turismo, compongono la narrazione di litanie oppressive e nuovi miti fondatori da cui trarre prospettive per futuri possibili perché questo ecosistema ritorni vivente.

Alessandro Rivera Magos Due master in Studi culturali e postcoloniali a Roma 3, e Anticipazione sociale all'Università di Trento, antropologo, fotografo e ingegnere culturale, il mio lavoro combina etnografia visiva, ricerca etnografica basata su pratiche artistiche e collettive, future studies, nonché progettazione, organizzazione e gestione di progetti culturali e comunitari. Membro del collettivo Corps Citoyen (Tunisia-Italia) e Les Timbrés (Algeria), concepisco il lavoro di formazione e ricerca nell'azione culturale e sociale come forma di sostegno e di azione comunitaria.

Il ruolo dei confini nell'Unione europea: l'attivismo prosociale della rete Stop Border Violence

Davide Nicolosi

Di recente, le istituzioni politiche hanno intensificato le restrizioni alle frontiere lungo i confini europei, adottando rigide pratiche di controllo e respingimento degli stranieri. In tal senso, il “confine” consente di regolarizzare la mobilità dei migranti, ma, al contempo, suddivide le popolazioni in diverse gerarchie (Fontana, 2022). A tal proposito, la rete associativa italiana Stop Border Violence ha come scopo preminente quello di organizzare una ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei), grazie alla quale gli attivisti cercano di far sentire la propria voce di fronte alle istituzioni europee, in modo da prevenire gli atti di tortura lungo le frontiere europee, garantendo il pieno rispetto dell'art. 4 della Carta UE dei diritti fondamentali. Nonostante i recenti studi sulle proteste europee pro-migranti (Calvário et al., 2020; Fadae, 2021; Monforte e Maestri, 2022) rilevino che i manifestanti organizzino azioni di dissenso contro le istituzioni politiche, la suddetta rete sembrerebbe, invece, diretta a influenzare le decisioni politiche al fine di migliorare la gestione del fenomeno migratorio e garantire il rispetto dei diritti umani. Lo scopo del contributo è quello di analizzare il legame tra attivismo prosociale e pressione politica, attraverso l'analisi di 15 interviste narrative indirizzate agli attivisti di SBV, le quali cercano di rispondere ai seguenti interrogativi: (1) le azioni e i modelli di partecipazione di SBV evidenziano forme di attivismo prosociale? (2) Tali forme rientrano nelle pratiche di Institutional Activism? (Haryanto et al. 2023); (3) In tal caso, la relazione attivismo prosociale-istituzionale dipende dalla necessità di attuare un profondo cambiamento del ruolo dei “confini”? (4) Quali aspettative nutrono gli attivisti in merito alle future politiche migratorie europee? Si cercherà di comprendere se i partecipanti di SBV preferiscano la protesta istituzionalizzata o quella tradizionale tenendo conto da un lato della presente situazione emergenziale delle frontiere e dall'altro le ripercussioni future legate al contesto europeo.

Bibliografia

- Calvário, R., Desmarais, A.A. e Azkarraga, J. (2020). Solidarities from Below in the Making of Emancipatory Rural Politics: Insights from Food Sovereignty Struggles in the Basque Country. *Sociologia Ruralis*, 60: 857-879. <https://doi.org/10.1111/soru.12264>.
- Fadae, S. (2020). The Long 2015 in Germany: Activists' Pro-Refugee Frames and Media Counter Frames. *Sociological Research Online*, 26. 136078042090792. 10.1177/1360780420907922.
- Fontana, I. (2022). “The human (in)security trap: how European border(ing) practices condemn migrants to vulnerability”. *Int Polit* 59, 465–484 (2022).
- Haryanto, Samadhi, W. P., Juru, I. J., Rahmawati, D., & Wardhani, I. S. (2023). Does Institutional Activism Strengthen Democracy? A Case Study of Agrarian and Anti-Corruption Movements in Indonesia. *Contemporary Southeast Asia*, 45(1), 82–110. <https://www.jstor.org/stable/27211195>
- Monforte, P. e Maestri, G. (2022). Between Charity and Protest. The Politicisation of Refugee Support Volunteers. *Int J Polit Cult Soc.* <https://doi.org/10.1007/s10767-022-09419-w>.

Davide Nicolosi è assegnista di ricerca in Sociologia presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, UNICT. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sul tema dell'azione collettiva e sullo studio delle diverse forme di protesta, come quelle delle seconde generazioni di migranti e degli attivisti prosociali.

Transizione ecologica e giustizia: il contributo delle tecnologie per un futuro sostenibile

Salvatore Monaco

Il cambiamento climatico rappresenta una delle sfide globali più urgenti del nostro tempo, minacciando l'ambiente naturale, la vita di milioni di persone e le economie di molte società. Per garantire un futuro sostenibile, la transizione ecologica deve aspirare a essere orientata verso la giustizia, in particolare per i territori, le economie e le persone più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico. Attraverso un'analisi qualitativa che considera studi di caso e la letteratura sociologica, ambientale e tecnologica, la presentazione si concentra sul potenziale delle nuove tecnologie nel promuovere la sostenibilità e sui rischi insiti nel loro utilizzo, ed esplora come i concetti di modernizzazione ecologica e giustizia ambientale possano essere utilizzati per inquadrare la relazione tra tecnologia e transizione in corso. Più nello specifico, viene analizzato il modo in cui i sistemi sociali, economici e politici operano per creare e distribuire vantaggi e svantaggi tra individui e gruppi, e come la tecnologia possa esacerbare o mitigare le disparità. In ottica prospettica, l'analisi multiparadigmatica evidenzia la necessità di bilanciare obiettivi ambientali, sociali ed economici su larga scala nell'ambito della "giusta transizione", attraverso un impegno istituzionale e una governance multilivello, affiancati a mercati equi, politiche e pratiche capaci di accompagnare le persone in questa fase di cambiamento, e di promuovere contestualmente l'inclusione sociale e la salvaguardia delle identità culturali.

Salvatore Monaco è Ricercatore in Sociologia Generale (SPS/07) presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, dove insegna "Sociologia Generale", "Infanzia, famiglie e generi" e "Generi, identità, territori". Ha una formazione in Sociologia dell'ambiente e del territorio e in studi di genere. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze Sociali e Statistiche presso l'Università di Napoli Federico II, dove collabora da diversi anni con l'Osservatorio LGBT e con OUT (Osservatorio Universitario sul Turismo). I suoi interessi di ricerca includono sociologia urbana, studi sul turismo, studi di genere e LGBT+ e si focalizzano in particolare su come spazi e territori creino e riproducano disuguaglianze tra soggetti. Attualmente sta indagando come e quanto i contesti territoriali influenzino i percorsi di vita delle persone e strutturino le opportunità socio-economiche. Su questi temi ha pubblicato:

2023. "Climate (of) Change: The Promise and Perils of Technology in Achieving a Just Transition", in "International Journal of Sociology and Social Policy", DOI: 10.1108/IJSSP-01-2023-0023

2022. "Verso una transizione giusta? Sfide e prospettive socio-economiche della neutralità climatica", in "FUTURI", 17, pp. 99-109.

2021. "Energy Transition and its Societal Challenges. Themes, Gaps and Possible Developments in Sociology", in "Fuori Luogo. Rivista di sociologia del territorio, turismo, tecnologia", 10(2), pp. 137-147 – DOI: 10.6093/2723-9608/8321.

WORKSHOP – I.R.I.S. Come rigenerare l'energia delle imprese per traggardare un futuro sostenibile

Come può una organizzazione sviluppare e acquisire nel più breve tempo possibile le risorse e gli strumenti più efficaci a sostenere la complessità del presente e del futuro e generare quella trasformazione culturale tesa alla longevità? Se l'Azienda è un Bene Sociale, un organismo vivente che costituisce l'ossatura del sostentamento civile ed economico, ma anche emotivo e animico, allora I.R.I.S (Implementazione RIgenerativa delle

Strategie) è la risposta metodologica concreta e consolidata per generare un modello di gestione e di cultura basato sul coinvolgimento attivo e responsabile di tutte le persone all'implementazione reale delle strategie e quindi dei cambiamenti. Come il modello IRIS sostiene le diverse esigenze di cambiamento delle aziende? Rispondere a questa domanda è lo scopo che Hermes si pone per il WS.



SESSIONE 7 – Dall'Antropocene al Novacene: traiettorie del postumano

Alle radici del sogno postumano. Le macchine ci insegnano cosa sono gli esseri umani

Cristiano Cali

Se il sogno postumano – senza entrare in specifiche distinzioni che sanno di bizantinismo – è quello di trascendere ogni limite per realizzare un'entità che imponga di ripensare i confini della tradizionale antropologia, sembra proprio che i notevoli progressi dell'intelligenza artificiale – intesa sia come disciplina sia come insieme dei prodotti sempre più avanzati della scienza robotica – stiano dando un notevole apporto alla realizzazione concreta di quel progetto stilato nel 1995 da Pepperell. Un tale approccio, com'è noto, ha spesso alimentato sia una certa produzione cinematografica, che si è dedicata a tratteggiare scenari apocalittici, sia un'ampia produzione saggistica che ha fatto perno su previsioni catastrofiche. Benché non condivida affatto certi scenari, il presente contributo vuole prospettare un futuro (im)possibile in cui gli umani saranno uguali alle macchine (o superiori ad esse), non già per indicare dei "limiti" da porre a ingegneri o programmatori (compito precipuo delle etiche applicate), quanto, piuttosto, per sviluppare una riflessione teorica che definisca se certi futuri contingenti abbiano almeno una certa condizione di possibilità (Kurzweil, 2009). Nel far ciò non vi è nessuna volontà demonizzante nei confronti dell'AI ma la necessità – come suggerisce Susan Schneider, filosofa e fondatrice del Center for the Future Mind in Florida – di assumere tali scenari (in cui la cosiddetta AI forte sarà stata raggiunta), quale strumento metodologico, poiché «dal punto di vista etico è meglio presumere a priori che un'intelligenza artificiale sofisticata possa essere cosciente» (2019, p. 176), almeno sintantoché non vi sarà un test capace di mostrare il contrario. A partire da tali presupposti, il contributo intercetterà quell'elemento che sembra essere, sia in via pratica sia in via teorica, l'unico fattore che in quanto limitante dell'essere umano lo costituisce in quanto tale (Cabitzza, 2021; Chiariatti, 2021). Tale elemento sarà rintracciato nella capacità cognitiva di prendere decisioni libere. Nel far ciò il contributo avrà come suo scopo ultimo quello di mostrare come siano proprio il programma postumanista da un lato e la famosa analogia mentesoftware/cervello-hardware dall'altro, a consentire – attraverso la loro *pars destruens* – di pervenire a certe conclusioni che impongono un ripensamento delle categorie antropologiche in vista di una nuova *pars costruens* (Baker, 2000; Cali, 2022).

Bibliografia

- (Baker 2000) Baker L.R., *Persons and Bodies: A Constitution View*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2000;
- (Boncinelli 2013) Boncinelli E., *Quel che resta dell'anima*, BUR Rizzoli, Milano 2013;
- (Bostrom 2014) Bostrom N., *Superintelligence: Paths, Dangers, Strategies*, Oxford University Press, Oxford-New York 2014;
- (Cabitza 2021) Cabitza F., *Deus in machina? L'uso umano delle nuove macchine, tra dipendenza e responsabilità*, in Id. - Floridi L., *Intelligenza artificiale. L'uso delle nuove macchine*, Bompiani, Milano 2021, pp. 9-111;
- (Cali 2022) Cali C., Id., *Algoritmi e processo decisionale. Alle origini della riflessione etico pratica per le IA*, *Scienza & Filosofia*, 27 (2022), pp. 69-87;
- (Cali 2021) Cali C., *L'imparzialità del giudicante. Alcune implicazioni etiche dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in giurisprudenza*, in Alù A. - Ciccarello A. (eds.), *La pubblica amministrazione del futuro. Tra sfide e opportunità per l'innovazione del settore pubblico*, Editoriale Scientifica, Napoli 2021, pp. 121-134;
- (Caruso 2016) Caruso G.D., *Consciousness, Free Will, and Moral Responsibility*, in Gennaro R.J. (ed.), *The Routledge Handbook of Consciousness*, Routledge, London 2016, pp. 78-90;
- (Chiariatti 2021) Chiariatti M., *Incoscienza artificiale. Come fanno le macchine a prevedere per noi*, Luiss University Press, Roma 2021;
- (Cucci 2020) Cucci G., *Per un umanesimo digitale*, *La Civiltà Cattolica*, I, 2020, pp. 27-40;
- (Damasio 2018) Damasio A.R., *The Strange Order of Things: Life, Feeling, and the Making of Cultures*, Pantheon Books, New York 2018;
- (Dennett 2023) Dennett D.C., *Freedom Evolves*, Viking Press, New York 2003;
- (Di Nonno 2022) Di Nonno E., *Cina: il contenimento del Covid che mette in pericolo la privacy*, in <https://masterx.iulm.it/news/esteri/cina-privacy-abolita-con-il-pretesto-del-covid/> (cons. 15/08/2022);
- (Floridi 2021) Floridi L., *Agere sine intelligere. L'intelligenza artificiale come nuova forma di agire e i suoi problemi etici*, in Id. - Cabitza F., *Intelligenza artificiale. L'uso delle nuove macchine*, Bompiani, Milano 2021, pp. 115-183;
- (Grisanti 2022) Grisanti C., *La lezione della Corea del Sud nella lotta al Covid-19*, in <https://www.internazionale.it/notizie/claudia-grisanti/2020/03/18/lezione-corea-sud-covid-19/> (cons. 15/08/2022);
- (Heisenberg 2009) Heisenberg M., *Is Free Will an Illusion?*, *Nature*, 459 (2009), pp. 164-165;
- (Krienke 2020) Krienke M., *I robot distinguono tra bene e male? Aspetti etici dell'intelligenza artificiale*, *Aggiornamenti Sociali*, (2020) 4, pp. 315-321;
- (Kurzweil 2009) Kurzweil R., *The Singularity Is Near: When Humans Transcend Biology*, Duckworth, London 2009;
- (Levi Montalcini 2004) Levi Montalcini R., *Abbi il coraggio di conoscere*, Mondadori, Milano 2004;
- (Libet et al. 1983) Libet B., - Gleason C.A. - Wright E.W. - Pearl D.K., *Time of Conscious Intention to Act in Relation of Cerebral Activity to Onset of Cerebral Activity (Readiness-potential): The Unconscious Initiation of Freely Voluntary Act*, *Brain*, 106 (1983) 3, pp. 623-642;
- (Libet 2004) Libet B., *Mind Time: The Temporal Factor in Consciousness*, Harvard University Press, Cambridge/MA-London 2004;
- (List 2019) List C., *Why Free Will Is Real*, Harvard University Press, Cambridge/MA-London 2019;
- (Nahmias et al. 2019) E. Nahmias - C. Hill Allen - B. Loveall, *When Do Robots Have Free Will? Exploring the Relationships between (Attributions of) Consciousness and Free Will*, in B. Feltz - M. Missal - A.C. Sims (eds.), *Free Will, Causality, and Neuroscience*, Brill - Rodopi, Leiden 2019, pp. 57-80;
- (Schneider 2019) Schneider S., *Artificial You: AI and the Future of Your Mind*, Princeton University Press, Princeton/NJ 2019;
- (Turi et al. 2019) Turi N. - Gori M. - Landi M., *Guida per umani all'intelligenza artificiale. Noi al centro di un mondo nuovo*, Giunti, Firenze-Milano 2019;
- (Twain 1917) Twain M., *What Is Man? and Other Essays*, Floating Press, Boston, 1917.

Cristiano Cali è assegnista di ricerca in Filosofia morale presso l'Università degli Studi di Torino e ricercatore post-doc in Antropologia filosofica presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Roma). Ha conseguito un PhD internazionale in Filosofia e Studi

religiosi tra l'Università della Svizzera Italiana (Lugano) e l'Università Vita-Salute San Raffaele (Milano). Collabora inoltre con l'Institute for Ethics and Emerging Technologies di Boston. Le sue aree di ricerca sono: la filosofia della mente, con particolare attenzione alle teorie del libero arbitrio; l'etica delle intelligenze artificiali e le problematiche concernenti il neuroenhancement. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Elogio del libero arbitrio* (Mimesis 2023); *Come ci cambia la tecnologia* (Gangemi 2023); *Fede e moralità in Benedetto Croce* (Studium 2023); *Dal cerchio all'ellisse. La dimensione interdisciplinare del libero arbitrio per una nuova comprensione sull'essere umano* (Lohoi.ph 2023); *Algoritmi e processo decisionale* (Scienza&Filosofia 2022).

Cybercene. Mondi e corpi: il limite incerto

Angela Cilenti e Renata Keller

Il genere Cyberpunk, esploso negli anni Ottanta, oggi torna influente in tutti i media: la televisione, i videogiochi, la musica e l'arte sono affascinati dal bagliore delle luci al neon e dai gusci metallici che fungono da nuova pelle. NightCity è il luogo in cui tutto accade, ma il bene e il male possono incontrarsi solo in periferia: qui possiamo vedere lo spaccato della società. Anche se gli estremi non si scontrano mai, i ricchi e i poveri vivono nello stesso schema in cui le nuove tecnologie hanno il potenziale di trasformare l'essenza stessa dell'umanità, la fusione con la macchina, la modifica genetica e l'enhancement delle capacità umane. La vera ricerca è sopravvivere al flusso travolgente di informazioni e ottenere l'ultimo aggiornamento del sistema. Umano e macchina non sono mai stati così simili e trovano il mix finale nella figura del Cyborg. Mediante un percorso di ricerca che ha toccato i principali titoli del genere attraverso tutti i media, abbiamo immaginato un dispositivo informativo che fosse adatto a una realtà così avanzata, e che ne sfruttasse i mezzi, creando un magazine a misura di persona, attento alle tematiche sociali e ambientali. Echoes è quindi concepita come una rivista interattiva che sfrutta l'intelligenza artificiale. È costantemente aggiornata sulle notizie, attenta ai temi etici più scottanti, come la questione di genere e del suo abbattimento, dell'evoluzione religiosa e del concetto stesso di morte, ma pone l'attenzione anche su moda e ambiente. Confusionaria e ridondante, Echoes stordisce visivamente secondo principi dell'optical buzz, e si interroga sul futuro dell'uomo prendendo in considerazione, e spesso confrontando, le prospettive postumanista e transumanista.

Angela Cilenti laureata in Design della Comunicazione presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli e specializzata in Multimedia Design nella medesima università con votazione di 110/110 e lode.

Renata Keller laureata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli e specializzata in Multimedia Design presso la stessa con votazione di 110/110 e lode.

Abbiamo unito i nostri percorsi mescolando le nostre rispettive ricerche stilistiche e gli studi di genere. Collaborando a progetti diversi abbiamo trovato nel cyberpunk un linguaggio comune che ci ha spinto a indagare gli eventi attuali attraverso questa particolare prospettiva.

Pensieri diffratti e fabulazioni speculative: le parabole immaginifiche di Donna J. Haraway

Linda De Feo

Oggetto della riflessione sarà la dimensione teoretica delle parabole immaginifiche di Donna J. Haraway, autrice profondamente sensibile alle ragioni del conflitto tra natura e artificio, diatriba in cui si dibatte il soggetto umano, con quella che un tempo costituiva l'irriducibilità del suo corpo. La studiosa sottolinea come quantitativi sempre più massicci di informazione, dopo essersi innervati nella carne viva degli uomini e impadroniti della struttura del cosmo, si insinuino nelle forme di rappresentazione delle collettività, dei loro scambi di "segni e sogni". Nell'osservare come la filosofa ponga in rilievo, da una prospettiva mai glorificante, gli effetti sortiti dai flussi ibridanti tra soma e *téchne*, quali la riconfigurazione della pluralità esperienziale e il ridelineamento delle pertinenze cognitive, l'approccio utilizzato sarà di tipo storiografico-epistemologico. Si rivolgerà particolare attenzione alle pagine che, nell'interpretazione dei processi virtuali-reali, oltre a fondarsi su assunti dottrinali, ribadiscono la valenza euristica di elaborazioni narrative, come fabulazioni speculative o racconti fantascientifici. Al fine di esaminare un percorso proteso a decostruire le categorie antinomiche con cui per secoli la tradizione gnoseologica occidentale ha ritenuto di poter spiegare il mondo, si tenterà di comprendere in che modo le idee dell'autrice vengano da lei messe in diffrazione e facciano "rizoma", "staying with the trouble", termine quest'ultimo dall'etimo ingarbugliato, che induce a interrogarsi sulle implicazioni delle sue possibili, molteplici allusioni. Oltre ai vari significati richiamati, la parola rimanda a una "simpoiesi" tra, da un lato, principi generali, deduzioni, previsioni, e dall'altro metafore, simboli, allegorie, consentendo di ancorare i valori espressivi della comunità globale ai valori testuali delle produzioni immaginative. Da queste considerazioni scaturisce una domanda, riguardante, in particolare, il fine strategico della *Weltanschauung* harawayana, non incline a concepire il sapere come esclusivo dominio delle scienze autorizzate a produrre verità. Sulla base di una ricognizione critica di giudizi, sia di fatto sia di valore, espressi da studiosi dello scenario emergente, ci si chiede in quale misura, nel "rispecchiare" il fluire della vita, con l'attuale trasmutazione delle coordinate spazio-temporali che la definiscono, le indicazioni di una filosofa che fa della "finzione" uno strumento di pratica politica possano essere ritenute proiezioni concretamente operative nonché contributi creativamente funzionali all'arricchimento delle scienze umane e sociali.

Riferimenti bibliografici

Haraway D. J. *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano, 1999.
Testimone_Modesta@FemaleMan©_incontra_OncoTopo™, Feltrinelli, Milano, 2000.
Le promesse dei mostri. Una politica rigeneratrice per l'alterità inappropriata, Derive Approdi, Roma, 2019.
Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto, Nero, Roma, 2019.

Linda De Feo, ricercatrice di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, insegna Sociologia dell'immaginario e Sociologia della narrazione presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È membro del Consiglio Scientifico della Sezione Immaginario dell' AIS, Associazione Italiana di Sociologia. Autrice di numerosi saggi, ha pubblicato i volumi: *Philip K. Dick. Dal corpo al cosmo*, Cronopio, 2001; *Dai corpi cibernetici agli spazi virtuali. Per una storiografia filosofica del digitale*, Rubbettino, 2009; *Per un'ermeneutica del cyberspace. Lineamenti storico-filosofici*, ad est dell'equatore, 2013; *Il raggio verde: una metafora del confine. Riflessioni erratiche e interpretazioni sociologiche*, Mimesis, 2017.

Terre possibili: Ecologia, Architettura e Paesaggio

Matteo Zambon, Jacopo Bonat

Ogni nostro prodotto oggettuale finisce per allontanarci dal concetto estetico di natura idilliaca disincantandoci di fronte all'influenza dell'operato antropico. Ma è possibile cercare un approccio che non sfoci direttamente in una presa di posizione antiumana o in reminiscenze di una wilderness alla Walden¹, ma piuttosto in un'evoluta coesistenza interspecie? Come afferma T. Morton "Il trionfalismo perverso che rallenta per osservare la sadica vittoria di Gaia sulle forme di vita giudicate inadeguate – l'uomo virale – è un futile tentativo di dominare l'irriducibile e inquietante futuralità delle cose" ². Forse il ruolo dell'essere umano dovrebbe essere proprio quello di proporre possibili alternative e, invece di soffermarsi ad ammirare la propria disfatta, dovrebbe ripensare o immaginare la propria qualità di abitante. L'architettura da sempre si è posta come lo strumento che ha permesso all'uomo di vivere al sicuro nel paesaggio in una sorta di stanzialità che in un certo qual senso rientra nell'ambito della produzione antropica di un'oggettualità dialettica con la natura seppur principalmente impositiva. Ad oggi non si può forse reinterpretare anche il concetto di paesaggio e di architettura in chiave non oggettuale e non determinata da esclusivi utilizzi antropizzanti? "Terre possibili", anche grazie all'intelligenza artificiale, è una ricerca visuale che si propone di esplorare nuove modalità di abitare attraverso la rappresentazione di paesaggi che siano espressione della volontà contemporanea di partecipare a una convivenza interspecie non antropocentrica adottando una posizione neutra in cui fattori umani e naturali si fondono in un'epifania di forme. L'architettura diventa quasi esclusivamente strutturale, adatta ad accogliere la selva come componente volutamente invasiva. L'essenza di tali strutture, che diventano terrari, si sposta su un diverso piano ontologico, assumendo, come afferma G. Simmel³ riferendosi alle rovine, "l'immagine rassicurante di un'esistenza puramente naturale", esprimendo come "la natura non abbia mai perso del tutto i suoi diritti su di essi". Mentre il paesaggio si dimostra ricettivo all'ibridazione, anche i corpi di chi lo abita si lasceranno condizionare da questo effetto mutageno. I nuovi artefatti nati dalla cooperazione tra entità mutuamente eteromorfe perdono così ogni riferimento alla specie generatrice e diventano espressione della rinata convivenza.

Bibliografia

T. Morton, *Iperoggetti*

H.D. Thoreau, *Walden or life in the woods*, Ticknor and Fields, Boston, 1854.

G. Simmel, edito da Sassatelli M., *Saggi sul paesaggio*, Armando Editore, Roma, 2006.

Matteo Zambon, laureato in Architettura presso lo IUAV di Venezia nel 2003 è dottorando in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura presso l'Università degli Studi di Trieste al XXXVII ciclo. Cultore della Materia presso UNIUD Università degli studi di Udine in Composizione Architettonica e Urbana – Paesaggio, ricopre il ruolo di research assistant nel gruppo di ricerca N_U - Oltre il diagramma: dispositivi spaziali, architetture e infrastrutture reattive nel binomio città/paesaggio con il professor Piotr Barbarewicz. Architetto libero professionista, iscritto all'OAPPC di Treviso n. 2149, coniuga l'aspetto professionale con la didattica a livello universitario.

Jacopo Bonat, laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Udine nel 2019 è dottorando in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura presso l'Università degli Studi di Trieste al XXXVIII ciclo. Collaboratore alla didattica al corso "Laboratorio Integrato di Progettazione Architettonica 2" presso UNIUD Università degli studi di Udine. Architetto libero professionista iscritto all'OAPPC di Pordenone n. 1012, coniuga l'aspetto professionale con la didattica a livello universitario.

SESSIONE 8 – Società 4.0: la governance delle nuove tecnologie

Realizzare il trasferimento tecnologico oggi guardando al futuro: il progetto dell'Osservatorio del Centro Nazionale per la Ricerca in high performance computing, big data e quantum computing

Eleonora Barelli, Eleonora Ocello, Paolo Bonaretti, Marco Becca

Trattare oggi il trasferimento tecnologico tra ricerca, mercato e società significa affrontare importanti sfide. La prima di queste è l'iposocializzazione della scienza e della tecnologia: l'accelerazione in tema di dati, IA, quantum non è ancora stata messa in cultura e fatica a raggiungere la società: persiste la concezione che scienza e tecnologia siano appannaggio di una comunità di esperti e i cittadini ne siano meri fruitori. La seconda sfida riguarda non solo l'entità del cambiamento ma l'accelerazione delle trasformazioni che stanno avvenendo a livello tecnologico, di molto superiore alla capacità degli individui di adattarvisi cognitivamente: in questo quadro assume un ruolo strategico la creazione di consapevolezza rivolta non solo ai singoli ma alle comunità nelle quali essi esercitano il loro sviluppo umano e sociale. La terza sfida è il disallineamento tra accademia e imprese: il trasferimento tecnologico è un tema molto dibattuto ma rimane carente il dialogo tra istituzioni di ricerca e aziende private, minando la concretezza dell'implementazione di soluzioni innovative. In questo contesto, il Centro Nazionale per la Ricerca in high performance computing, big data e quantum computing, con sede a Bologna, nel cuore della Data Valley italiana, ha costituito un Osservatorio sul presente e il futuro del trasferimento tecnologico in Italia, con l'obiettivo di connettere enti di ricerca, grandi imprese, PMI, startup, amministrazioni e comunità di interesse. Con uno scopo intrinsecamente maieutico, mutuando un approccio tipico dei Futures Studies, l'Osservatorio non intende soltanto offrire soluzioni concrete e opportunità immediate ma aprire l'immaginario mostrando gli scenari a cui alcuni paradigmi di trasferimento tecnologico possono condurre per le singole organizzazioni e le comunità nelle quali operano. Nella comunicazione, si illustrerà il progetto e la metodologia per l'elaborazione degli scenari futuri che combina trend quantitativi ad insights di esperti raccolti tramite Delphi Study.

Eleonora Barelli

Dopo un dottorato in Data Science and Computation ed un post-doc sul valore della scienza della complessità per un'educazione scientifica interdisciplinare ed orientata al futuro, lavora come Project Manager presso IFAB (International Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development) relativamente a progetti di sviluppo e trasferimento tecnologico per l'innovazione sociale.

Eleonora Ocello

Con una triennale in ambito economico, una specializzazione in Data Science for Management e esperienza all'estero nel mondo start up tra architettura dati e Business Intelligence, lavora come Project Manager presso IFAB per lo sviluppo di progetti in ambito di Innovazione digitale per le PMI.

Paolo Bonaretti

Economista. È stato per 25 anni, fino al 2018, Direttore Generale di Aster, il consorzio tra le Università dell'Emilia-Romagna, gli Enti nazionali di Ricerca e Regione per l'innovazione e il Trasferimento Tecnologico. Dal 2018 al 2021 è stato Amministratore Delegato di Iren Smart Solutions. Dal 2006 ha ricoperto la funzione di Consigliere per l'innovazione dei Ministri dello Sviluppo Economico, della Salute e alla Presidenza del Consiglio con particolare

focalizzazione sulle Scienze della Vita e Agrifood. Ha collaborato all'impostazione dei programmi di ricerca della Missione 4 (ricerca) e Missione 6 (salute) del PNRR. È Executive VP del cluster tecnologico nazionale Agrifood, Consigliere della Fondazione Enea Tech e Biomedical e Senior Advisor di IFAB ed altre organizzazioni ed enti per la promozione della ricerca e dell'innovazione.

Marco Becca

Dopo essersi laureato in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Bologna, ha conseguito un Master in Business Administration (MBA) presso SDA Bocconi a Milano. La sua esperienza lavorativa è iniziata nella consulenza aziendale per poi lavorare come dirigente per diverse aziende multinazionali nelle telecomunicazioni, assicurazioni e gaming, ricoprendo diverse posizioni di alto livello. Nell'ultimo decennio è stato coinvolto anche nell'ecosistema italiano dell'innovazione, essendo attivo come Business Angel presso Italian Angels For Growth, imprenditore, mentore e investitore in varie startup. Oggi è Direttore della IFAB Foundation, l'ente che unisce il mondo del business e l'accademia nel campo dei Big Data e dell'Intelligenza Artificiale.

Osservando la Terra: tra il buon utilizzo dei dati EO e rischi di un “Grande Fratello”

Luigi Izzo, Alessandra Fabrocini

In un'economia globale ormai data-driven il settore spaziale diviene sempre più strategico e anche i satelliti per l'Osservazione della Terra, dotati di payload elettro-ottici, radar e spettrografici sempre più sofisticati e in grado di raccogliere dati sempre più precisi e definiti, giocano un ruolo essenziale. Le imprese operanti nell'ambito oramai affiancano e talvolta sostituiscono i normali attori istituzionali, raccogliendo quantità immense di dati per poi rivenderli sul mercato. È necessario, quindi, analizzare nello specifico la questione del trattamento dei dati personali, anche in relazione ai più recenti progressi nel campo dei sensori e dell'accesso allo spazio al fine di individuare lo strumento di intervento più appropriato, verificando la possibilità di avanzare una proposta di integrazione della legislazione spaziale con quella esistente in materia di privacy, al fine di garantire un'efficace protezione della vita privata delle persone. Però, vi sono anche potenzialità positive per il settore dei dati da Osservazione della Terra, con particolar riguardo al settore assicurativo. Per cui, è necessario analizzare i vantaggi delle applicazioni dei dati satellitari in ambito assicurativo e la validità giuridica degli stessi, inquadrando le condizioni di fattibilità con riguardo alle polizze parametriche per la climate insurance. L'applicazione del telerilevamento nella polizza index based è un esempio di riprogettazione del “modo di fare assicurazione”, dando la corretta rilevanza oggi alla prevenzione-valutazione delle catastrofi naturali e all'utilizzo integrato delle immagini satellitari con le previsioni meteo al fine del calcolo del rischio e delle probabilità. Ciò, però, ripropone una serie di problematiche non nuove per l'ambito assicurativo, come la presenza di asimmetrie informative e la validità probatoria dei dati posti a fondamento della polizza, cui si aggiunge il rischio dell'eliminazione della prassi della perizia post-evento.

Luigi Izzo è Funzionario del Ministero della Difesa e PhD(c) in area giuridica presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, con diverse pubblicazioni in tema di diritto e nuove tecnologie. È membro del ReCEPL ed è stato distaccato presso l'ESA per sei mesi come visiting expert ai fini del progetto di ricerca, incentrato sull'aerospazio e i satelliti.

Alessandra Fabrocini Avvocato, PhD (c) di ambito giuridico in “Osservazione della Terra” presso l'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” e membro del ReCEPL. Interessata al rapporto tra diritto e nuove tecnologie, collabora con il DAC per un lavoro di

ricerca sull'utilizzo dei dati satellitari nel contesto assicurativo ed è autrice di diverse pubblicazioni.

Veicoli autonomi: questioni di HMI e di responsabilità per danno nella dimensione delle smart city

Mariacristina Gaeta, Livia Aulino

L'evoluzione dei sistemi di automazione dei veicoli è esponenziale ed è proiettata - grazie allo sviluppo tecnologico - verso progressi sempre più rapidi. Tuttavia, l'introduzione sul mercato di veicoli a guida autonoma comporta non solo notevoli vantaggi, ma implica anche diverse questioni giuridiche per le quali la vigente regolamentazione non appare essere sempre adeguata. Pertanto, il ReCEPL, tramite il Gruppo di ricerca sui veicoli automi, assume la prospettiva del diritto internazionale privato ed europeo, focalizzandosi sull'analisi dello stato dell'arte relativo alla misurazione dell'impatto della guida autonoma e alla relativa regolamentazione, sia nella fase di strategia e sperimentazione che in quella di immissione delle auto a guida autonoma sulle strade pubbliche ad accesso aperto. Poste così le basi, l'attività di ricerca mira alla elaborazione di principi giuridici applicabili ai veicoli autonomi con particolare riguardo alla sostenibilità, alla responsabilità civile (con particolare riguardo alla sicurezza, alla tutela dei dati personali e alla sicurezza informatica), nonché e al legal design. A tal proposito, si approfondisce il tema dell'interazione uomo-macchina, con particolare riferimento alle problematiche legate ad una carente comunicazione delle informazioni legali nei veicoli autonomi. Appare, quindi, necessaria la previsione di un'adeguata tutela, tanto ex ante, quanto ex post, al fine di garantire una regolamentata operatività dei veicoli autonomi. Per lo svolgimento delle sue attività, i ricercatori si avvalgono di collaborazioni da tempo ben strutturate con ingegneri, psicologi e filosofi, basandosi su un approccio interdisciplinare, che mira all'ibridazione dei saperi. Tale metodologia di ricerca ha consentito al Gruppo di ricerca di comprendere il funzionamento dei sistemi avanzati di assistenza alla guida (ADAS) de veicoli (semi)autonomi, nonché la loro interazione con l'uomo e con l'ambiente circostante, al fine di sostenere strategie nazionali ed europee per lo sviluppo dei sistemi di trasporto intelligenti (STI) in un'ottica antropocentrica e ecosostenibile.

Livia Aulino Avvocato e Dottore di Ricerca presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, attualmente assegnista presso l'Università degli Studi Federico II. È membro del centro di ricerca ReCEPL ed autrice di numerosi contributi in materia di diritto delle nuove tecnologie, nonché vincitrice di diversi premi e borse di studio.

2030-2040 Futuri Probabili: dall'account all'avatar

Marco Casu, Massimiliano Nicolini

2030-2040 Futuri Probabili è un progetto di ricerca promosso da Fondazione Leonardo – Civiltà delle Macchine con il sostegno di Intesa Sanpaolo. Articoli, documentari, interviste, social media, laboratori, un glossario, un volume: un'indagine transdisciplinare, intergenerazionale e multimediale sulla vita e il lavoro nei prossimi decenni. L'orizzonte del medio-periodo indica un tempo che è in procinto di arrivare, è più che possibile, eppure non ancora reale, è quasi già qui, ma può essere ancora determinato. Ogni proiezione, ogni calcolo delle probabilità deve fare i conti con l'imprevisto: una tecnica di previsione del futuro

è semplicemente impossibile. Eppure è proprio in questa impossibilità tecnica che si apre lo spazio politico e sociale della discussione, del dialogo sulle probabilità, sulle opzioni, sulle scelte. La domanda che apre il presente alla pluralità dei futuri probabili, non è coniugata al futuro: non "cosa accadrà?", ma, ancora e sempre, "che fare?".

Marco Casu Dottore di ricerca in Filosofia presso la Sapienza Università di Roma, è Ricercatore presso la Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine, dove coordina il progetto "Futuri probabili 2030-2040".

Massimiliano Nicolini Ricercatore in scienze dell'informazione, specializzato VRO – la tecnologia alla base del metaverso – e intelligenza artificiale, è membro italiano del Metaverse Standards Forum, organizzazione che promuove lo sviluppo di uno standard di interoperabilità volto a garantire un metaverso aperto e inclusivo. In qualità di Software Engineer – iA specialist, da oltre 25 anni dirige il dipartimento ricerca e sviluppo sulle intelligenze artificiali e VRO di Olimaint, società di informatica specializzata nello sviluppo di soluzioni per piccole, medie e grandi aziende commerciali ed industriali, che è stata la prima al mondo nello sviluppo di molteplici applicazioni in VRO (sanità, commercio, protezione, turismo, cultura, e molti altri). È membro del comitato scientifico di Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine.

PRESENTAZIONE – What Space Logistics in 2050? – The Cislunar City and Its Logistics

Che ruolo ha lo Spazio nell'evoluzione dell'economia? E dell'umanità? Quanto è utile anticiparne i possibili sviluppi futuri? Sono domande che fino a qualche decennio fa interessavano pochi esperti o appassionati, ma che oggi devono essere prese in considerazione da imprese, organizzazioni internazionali e cittadini. Le accelerazioni tecnologiche promettono infatti sviluppi epocali: lo spazio si candida a diventare un contesto di possibili ecosistemi produttivi, che richiederà la capacità di gestire e amministrare nuovi livelli di complessità per far emergere dinamiche favorevoli per lo sviluppo umano e planetario, piuttosto che nuove aree di conflitto. Con questo libro gli autori Pietro Guerrieri e Rocco Scolozzi intendono offrire spunti per possibili risposte e far riflettere su questioni strategiche che potenzialmente riguarderanno tutti. Per questo cercano di immaginare e raccontare una varietà di futuri possibili, basandosi su fonti diverse (tra cui le opinioni di autorevoli esperti dell'ESA, dell'ONU e di aziende multinazionali) e su applicazioni originali di metodi di previsione strategica (Horizon Scanning, Scenari esplorativi, Causal Layered Analysis, Archetipi sistemici). L'ambizione è quella di aiutare ad anticipare e preparare futuri desiderabili a medio e lungo termine e di diffondere una visione lungimirante nel settore della nuova Space economy.

Pietro Guerrieri è senior executive. Nella sua esperienza più che trentennale nel settore spaziale, ha avuto modo di integrare le esigenze e le prospettive di business dei diversi stakeholder della filiera produttiva. Attualmente è responsabile della strategia di D-Orbit, con un occhio di riguardo per la strategia aziendale e gli scenari strategici a lungo termine.

Rocco Scolozzi è futurista professionista, esperto di sistemi socio-tecnologici-ecologici, dottore di ricerca in Ingegneria ambientale. Dedicava gran parte del suo tempo alla previsione strategica partecipativa, con l'ambizione di democratizzare i futuri e diffondere l'alfabetizzazione ai futuri.

Vivere nello spazio richiede un'integrazione efficace e una valutazione simultanea di molti aspetti. Per affrontare questa sfida, il CNS ha lanciato un gruppo di lavoro (WG) OrbiTecture multiculturale/multigenerazionale che coinvolge scienziati, tecnologi, architetti, botanici, artisti, sociologi, psicologi, ecc. ma anche studenti universitari e delle scuole superiori. Il WG lavora su storie e argomenti legati alle attività di costruzione al di fuori del nostro pianeta, facendo ampio uso di tecniche innovative di fabbricazione additiva robotica, sia per la struttura principale che per le strutture secondarie interne dell'infrastruttura spaziale. Lo sviluppo della città cislunare richiederà un habitat altamente confortevole con aree per la socializzazione, le attività fisiche, la coltivazione e la produzione di cibo, i laboratori di ricerca e le attività industriali necessarie per rendere la città sostenibile.

Gennaro Russo Fondatore e presidente di Trans-Tech, startup di trasferimento tecnologico nel settore aerospaziale, è stato per oltre vent'anni dirigente al CIRA-Centro Italiane Ricerche Aerospaziali e attualmente collabora con il Distretto Aerospaziale della Campania.

SESSIONE 9 – Oltre la previsione: nuovi orizzonti dei Futures Studies

WORLD FUTURES DAY 2022. Un'agenda globale sui futuri

Mara Di Berardo, Simone Di Zio, Lara Fontanella

Il World Futures Day (WFD) è una discussione online su larga scala, partecipativa, globale e aperta tra persone orientate al futuro provenienti da tutto il mondo. Il primo marzo di ogni anno, sconosciuti, colleghi, e pubblico generale discutono idee sui possibili mondi di domani in un ambiente rilassato e "senza agenda" durante l'evento di 24 ore organizzato dal think tank partecipativo globale The Millennium Project (MP) in collaborazione con altri. Nel 2023 si è svolta la decima edizione. Il WFD è un nuovo tipo di futures method (Di Berardo 2022a): è un processo unico che ha l'obiettivo di permettere ai partecipanti di scambiare liberamente opinioni su potenziali sviluppi futuri, migliorando al contempo il futures thinking e aiutando a identificare priorità per affrontare le sfide globali di fronte a cui si trova l'umanità. L'analisi dei dati e delle informazioni del WFD aiuta a definire un'agenda di discussione (Di Berardo 2022b) composta da idee e soluzioni innovative per le nostre principali sfide e per migliorare gli studi di futuri Il lavoro illustra le principali caratteristiche del metodo WFD, ideato da Jerome Glenn 10 anni fa. Riporta inoltre alcuni dei principali risultati dell'analisi effettuata sui dati WFD 2022. In questa occasione, l'analisi soggettiva del testo e del contenuto è stata integrata dall'applicazione di tecniche automatizzate di text mining analysis (es. Martin e Schuurmann 2017) seguendo un approccio definito mixed methods. Il progetto "WORLD FUTURES DAY 2022. A global futures agenda" è stato co-finanziato da Prince Mohammad Bin Fahd Center for Futuristic Studies (PMFCFS) e World Futures Studies Federation (WFSF) attraverso il loro "Third Futures Research Grant" (2022-2023).

Riferimenti

- Blei D. M., Ng A. Y., Jordan M. I. (2003). Latent Dirichlet Allocation. The Journal of Machine Learning Research(3). PP. 993–1022.
- Di Berardo, M. D. (2022a). The World Future Day Method: A 24-hour Round-The-World Global Discussion. World Futures Review, 14(2–4). PP. 165–179.
- Di Berardo, M. (2022b). A global discussion about our possible futures during the 2021 World Future Day. Futures(136). February 2022.

- Martin M. E, Schuurman N. (2017). Area-Based Topic Modeling and Visualization of Social Media for Qualitative GIS, *Annals of the American Association of Geographers*. PP. 1028-1039.

Mara Di Berardo è Direttrice di Comunicazione del The Millennium Project, con cui collabora dal 2007, e Co-Chair del suo nodo italiano. È Communication Officer del Foresight Europe Network, componente del comitato scientifico dell'Alternative Planetary Futures Institute e consulente IIF. Dottoressa di ricerca in Culture, Linguaggi e Politica della Comunicazione, è stata assegnista di ricerca e tecnologa presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche e collabora con molti enti pubblici e di ricerca.

European State of Future Index: uno studio dei futuri plausibili dei Paesi dell'Unione Europea attraverso l'analisi multidimensionale

Roberta Di Lorenzo, Marina Marino, Rocco Mazza, Amanda Staiti

I futures studies, noti anche come “studi dei futuri”, sono una meta-disciplina il cui obiettivo è anticipare, attraverso un approccio sistematico ed interdisciplinare, i cambiamenti sociali, tecnologici, culturali della civiltà (detti megatrend) e prevederne gli sviluppi attraverso l'elaborazione di scenari. Come suggerisce il sostantivo al plurale, uno degli assiomi di base dei futures studies è che il futuro è ontologicamente multiplo: non esiste un futuro predeterminato in quanto questo è aperto alle scelte individuali e collettive. Pertanto, i “futuri” al plurale possono essere distinti in: futuri plausibili (forecast), futuri possibili (foresight) e futuri preferibili (anticipazione). La nascita dei futures studies come disciplina può essere fondamentalmente ricondotta al Secondo dopoguerra, quando impellente erano il desiderio e la necessità di dare un senso alle nuove condizioni geopolitiche, alla spinta della modernizzazione, alla rapida crescita economica e alle nuove tecnologie emergenti. I cambiamenti climatici incombenti, la crescente disuguaglianza sociale e l'aumento delle crisi ambientali hanno portato a una crescente consapevolezza della necessità di affrontare queste sfide in modo deciso e collettivo. È in questo contesto che lo studio “State Of Future Index” effettuato dal Millennium Project oppure gli SDGs (Sustainable Development Goals), hanno guadagnato una particolare rilevanza. In particolare, gli SDGs costituiscono un piano d'azione globale per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare che tutte le persone possano vivere in pace e prosperità entro il 2030. Tali obiettivi sono diventati una luce guida per affrontare le sfide del presente e per costruire un futuro sostenibile e giusto per tutti. Dunque, l'obiettivo di questo contributo è indagare i diversi futuri plausibili dei Paesi dell'Unione Europea attraverso un approccio forecast basato su un metodo di tipo quantitativo. Nello specifico, il metodo impiegato è l'analisi delle componenti principali (ACP), la quale è stata realizzata con un dataset composto da diciotto indicatori ispirati a quelli contenuti all'interno dello State Of Future Index del Millennium Project e dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, suddivisi in tre aree tematiche: ambiente, economia e salute. I risultati dell'analisi delle componenti principali hanno mostrato che è possibile individuare per i Paesi dell'Unione Europea diversi tipi di futuri plausibili: prendendo in considerazione le prime due dimensioni dell'ACP (le quali spiegano il 70,7% della variabilità) è stato possibile identificare sei diversi tipi di futuri plausibili sulla base della delineabilità e della qualità del futuro. In particolare, è emerso che i futuri plausibili identificati per i diversi gruppi di Paesi possano essere differenziati sulla base delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economia, ambiente e società. Queste risultano essere strettamente correlate tra loro, in quanto nessuno dei tre elementi può essere considerato singolarmente, poiché parte di un approccio sistemico.

Amanda Staiti è laureanda magistrale in Sociologia Digitale e Analisi del Web presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" e ha conseguito la laurea triennale in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Napoli "Federico II". Lavora come Consulente in Risk Management & Performance Improvement presso KPMG

Roberta Di Lorenzo è laureanda magistrale in Sociologia Digitale e Analisi del Web presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" e ha conseguito la laurea triennale in Culture Digitali presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II". E' una studentessa-tirocinante presso l'Italian Institute For The Future.

Marina Marino è professoressa Associata di Statistica presso il Dipartimento di Scienze sociali degli studi di Napoli "Federico II", dove insegna Elementi di statistica e Metodi statistici per il Data Mining.

Rocco Mazza è ricercatore (RTD-A) in Demografia presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro e ha conseguito il dottorato in Scienze sociali e Statistiche all'Università degli studi di Napoli Federico II.

La pratica dell'immaginazione immersiva

Matteo Ficara

Le pratiche e gli strumenti degli studi di futuri vanno principalmente in due direzioni: il foresight, inteso come lungimiranza ed anticipazione; lo speculativo, inteso come ideazione o visione di "oggetti" e contenuti nuovi. In ambedue i casi, gli esperti di previsione e pensiero speculativo hanno necessità di lavorare attraverso "visioni" e "narrazioni" di qualcosa che oggi non c'è ancora e che richiede un certo tipo di creatività, oltre che di metodo, per poter essere generato, costruito o intuito. L'immaginazione immersiva è un metodo che sfrutta le caratteristiche neuro-biologiche, cognitive e fisiche del pensiero immaginativo e gli effetti dell'immersività sui processi della prospezione, al fine di migliorare creatività ed intuitività del singolo e dei gruppi, chiarezza, focus, presa di decisione e consapevolezza. La divulgazione del metodo partecipa alla futures literacy, rendendo più accessibili e democratiche alcune futures skills (la capacità di pensare futuro). Il metodo dell'immaginazione immersiva può essere utilizzato a sé stante, nella generazione di speculazioni (su singoli frame di interesse, come oggetti, mindset, personas, elementi) e di scenari anticipanti. Può essere anche utilizzato come potenziamento delle pratiche consolidate più famose. Al fianco del CLA, propone un accesso ai diversi livelli (in particolar modo quello dei miti) anche in modo analogico, simbolico ed immaginativo, molto vicino a metodi di tipo antropologico; nel 3 Orizzonti permette l'intuizione di elementi disruptive sui diversi orizzonti, altrimenti non-individualizzabili; al fianco della Ruota dei Futuri permette l'emersione di elementi inattesi e potenziali; nella messa in atto dello Scenario Strategico, permette di rendere più precise ed immersive le narrazioni. Il metodo si appoggia sulla ricerca scientifica più moderna, dalla psicologia cognitiva e comportamentale fino a studi e ricerche di natura neurologica e biologica. Il metodo è stato applicato anche in presenza di strumenti di misurazione, che permettono di migliorare le capacità di foresight di singoli e di gruppi.

Riferimenti bibliografici

Gaston Bachelard, "La poetica della rêverie", 2007, Edizioni Dedalo.

Henry Corbin, "L'immaginazione creatrice. Le radici del sufismo", 2005, Editori Laterza.

Antonio R. Damasio, "L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano", 1995, Adelphi.

Nicola De Pisapia, "Creativity is an information-based process", 2022, Rivista Internazionale di Filosofia e Psicologia.

Fabrizio Desideri, "La percezione riflessa. Este ca e filosofia della mente", 2011, Raffaello Cortina Ed.

Gilbert Durand, "Strutture antropologiche dell'immaginario. Introduzione all'archetipologia generale", 2009, Edizioni Dedalo.

Martin E. P. Seligman, Peter Railton, Roy F. Baumeister, Chandra Sripada, 2016, "Homo Prospectus", Oxford Press.

Alberto Oliverio, "Immaginazione e memoria. Fantasia e realtà nei processi mentali", 2013, Mondadori Università.

Clara Rastelli, Antonino Greco, Yoed N. Kenett, Chiara Finocchiaro & Nicola De Pisapia, "Simulated visual hallucinations in virtual reality enhance cognitive flexibility", 2022, PubMed.

Rachel E White, Stephanie M Carlson, "What would Batman do? Self-distancing improves executive function in young children", 2015, PubMed.

Tania Zittoun, "Handbook of imagination and culture", 2017, Oxford Press.

White, R. E., Kuehn, M. M., Duckworth, A. L., Kross, E., & Ayduk, Ö., "Focusing on the future from afar: Self-distancing from future stressors facilitates adaptive coping", 2019, Emotion.

Christoph Wulf, "Homo imaginationis. Le radici este che dell'antropologia storico-culturale", 2018, Mimesis.

Matteo Ficara Filosofo, Chief Happiness Officer e Futurista (AFI e IIF) presso Happiness for Future srl - evolutionary company, di cui è socio fondatore. Insegna pratiche di futuri nel percorso di formazione a CHO, dell'Italian Institute for Positive Organization; è docente sul trend della felicità nel corso per Professionista di Foresight Strategico di -skopia e dal 2020 è coinvolto nell'HUB di Speculative Design dell'IIF. Da oltre 15 anni fa ricerca sui temi del pensiero, in particolar modo la presa di decisione ed il pensiero immaginativo, attorno al quale ha scritto anche 5 libri.

Futurewashing: quando il futuro è di facciata

Joice Preira, Arianna Mereu

Il futuro (volutamente singolare) è hype: se ne parla in televisione, nelle aziende, nei festival di ogni tipo, persino nelle pubblicità di beni e servizi in cui spesso sfugge il nesso tra il prodotto venduto e l'impegno verso futuri desiderabili. Come accade con il greenwashing, fenomeno per cui i marchi si affannano a cavalcare l'onda della sostenibilità senza offrire azioni concrete a sostegno, ci troviamo di fronte a una nuova forma di "washing": il futurewashing. Abbiamo coniato il termine per indicare come noi, futurist, ma anche le persone non addette ai lavori, dobbiamo saper riconoscere e smascherare i portatori di un futuro unico, singolare, spesso utopico/distopico, e combatterli con i nostri futuri plurali, decoloniali e decolonizzati, inclusivi e perseguibili. Come sta accadendo in altri ambiti, dobbiamo praticare la futures literacy come una forma di attivismo di futuri che impedisca la banalizzazione dei futuri (nell'ambito di futures & foresight), ostacolando la tendenza di molte aziende e istituzioni di autoproclamarsi sensibili al tema "futuro" senza mettere in atto azioni serie e verificabili. È giusto dare il giusto valore alle aziende e ai soggetti che lavorano con pratiche di futuri corrette per divenire future-proof senza svuotare il termine di significato usando solo terminologie di facciata. Vogliamo presentare il termine futurewashing, spiegare i suoi archetipi, e giungere insieme a un manifesto sull'uso della futures literacy per un attivismo di futuri consapevole.

Arianna Mereu è una consulente esperta di tendenze che da oltre quindici anni offre la sua consulenza ad aziende del settore moda e bellezza, grazie a metodi che integrano

marketing, studi di futuri, e una continua attività di ricerca culturale. Dal 2013 insegna presso diverse università internazionali come IED (Istituto Europeo del Design) e Polimoda, dove ha introdotto per la prima volta la materia di Strategic Foresight, e dove ricopre il ruolo di Project Leader nel Master in Trend Forecasting e leading teacher nel Master in Textile in collaborazione con Li Edelkoort. Dal 2020 collabora come Senior Foresight Consultant con l'agenzia di strategia creativa Kitchen-8, in cui ha seguito la parte forecast/foresight di progetti strategici per clienti come Luxottica, Essity, Campari, Google.

Joice Preira Cultural hacker, consumer insights analyst e ricercatrice nel campo dei futures studies specializzata in social foresight. Opera nella progettazione e facilitazione di gruppi di lavoro e laboratori di futures literacy & strategic foresight nell'ambito aziendale, scolastico e di comunità con l'obiettivo di fornire gli strumenti e favorire l'esplorazione dei diversi scenari di futuri possibili. Docente di Futures Design & Strategic Foresight al principale Master in Futures Studies & Trend Studies dell'America Latina nell'università ESPM Brazil. Nel settembre del 2020 ha partecipato al suo primo TEDx con lo speech "Gli studi di futuri spiegati a mia figlia". Co-coordinator del hub di Speculative Design all'interno dell'Italian Institute for the Future.

Futures Studies e statistica: un matrimonio possibile

Rocco Santoro

L'approccio statistico agli studi futuri si basa sull'idea di previsione o proiezione nella civiltà umana. Attualmente, il modello statistico utilizzato per gli studi futuri non è completo. Questo saggio si propone di affrontare questa problematica introducendo un avanzato modello statistico che combina il Modello di Markov Nascosto con classi latenti e il potente paradigma della macchina di Helmholtz. Inoltre, il saggio fornisce un'applicazione potenziale di questo modello nel campo dell'ambiente.

Rocco Santoro è Statistico senior, membro della Società Italiana di Statistica e della Società Statunitense di Statistica, e lavora come consulente dal 1996. Attualmente, è esperto statistico del PNRR presso il MASE. Inoltre è direttore biostatistico di una CRO e collaboratore del nodo italiano del Global Burden Disease. È anche data scientist per European Quantum (<https://www.europeanquantum.com/team>) il suo profilo ORCID è <https://orcid.org/0000-0002-6001-2666>.

SESSIONE 10 – L'ultima frontiera: le sfide dell'espansione umana nello spazio

Nato Looking Up: le sfide dell'espansione umana nello spazio

Valentina Chabert

Negli ultimi due decenni, l'ambiente spaziale è stato interessato da trasformazioni rivoluzionarie, che hanno segnato la fine della logica competitiva del confronto che ha caratterizzato l'era del bipolarismo nelle relazioni internazionali. In particolare, da quando il primo satellite artificiale sovietico Sputnik I è stato lanciato in orbita nel 1957, un'ampia gamma di nuove nazioni spaziali si sono affacciate sullo spazio esterno, sulle sue orbite e,

più recentemente, sulle sue risorse, spinte da vantaggi economici prospettici. Tuttavia, la natura sempre più competitiva dello spazio esterno ha comportato nuove vulnerabilità anche per le capacità di difesa degli Stati membri della NATO. Nell'ultimo decennio, e in particolare dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, l'Alleanza si è progressivamente affidata allo spazio per molteplici operazioni militari e di sicurezza nazionale condotte sulla Terra, tra cui le comunicazioni, i sistemi di osservazione spaziale e l'intelligence, che hanno permesso di raccogliere un'ampia quantità di informazioni per garantire una risposta immediata ed efficace alle crisi. Alla luce del riconoscimento dello spazio come nuovo dominio operativo da parte della NATO e della conseguente adozione di una politica spaziale nel 2019, questa proposta esamina le implicazioni strategiche di un supporto spaziale alle operazioni terrestri e sul campo di battaglia della NATO. In particolare, un'attenzione specifica è dedicata alle comunicazioni satellitari e allo sviluppo di tecnologie contro-spaziali da parte della Federazione Russa e della Cina, che potrebbero potenzialmente acquisire una funzione di deterrenza a scapito dell'Alleanza.

Valentina Chabert è dottoranda in Diritto Pubblico, Comparato e Internazionale (curriculum Ordine Internazionale e Diritti Umani) presso l'Università di Roma "La Sapienza". È cultrice della materia in Studi Strategici presso l'Università Lumsa di Roma e in Relazioni Internazionali & Global Governance presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT). È Research Fellow presso la European Youth Think Tank di Strasburgo, Visiting Research Fellow presso l'Azerbaijan International Development Agency (AIDA) e Caporedattrice dell'area Diritto Internazionale della rivista "Opinio Juris – Law and Politics Review". Ha svolto un tirocinio presso il Consiglio d'Europa ed è analista di politica internazionale per numerose riviste di settore.

The Ultimate Highground: ritorno alla Luna e colonizzazione dello Spazio

Federica Giaccio

La Luna torna a fare da protagonista dei programmi spaziali di tutto il globo e la complessa architettura giuridica e diplomatica di partnership, nata da un'evoluzione storica della corsa allo spazio – prima come lotta tra due potenze rivali, ora come possibile teatro di cooperazione –, rappresenta un caso unico e un riferimento per ogni futura missione di esplorazione umana spaziale. Il prossimo grande balzo per l'umanità sarà segnato dalla realizzazione del programma Artemis, condotto in cooperazione tra USA, Giappone, Emirati Arabi Uniti, Italia, Regno Unito, Canada, Lussemburgo e Australia. La prima donna ed il tredicesimo uomo sulla Luna, la cui partenza è prevista per il 2024, daranno il via alla creazione di basi lunari entro il 2028, trampolino di lancio per consentire l'espansione umana attraverso il sistema solare e la "colonizzazione" del Pianeta Rosso. Al momento, il termine "colonizzazione" per quanto riguarda lo spazio sembra essere utilizzato in maniera impropria poiché la definizione stessa prevede un insediamento forzato, implicando necessariamente un atto di violenza. Con l'aumento delle tensioni geopolitiche e di programmi spaziali sempre più simili, risulta necessaria una revisione dei trattati internazionali spaziali al fine di evitare un nuovo scramble for Africa. Quale direzione dare all'esplorazione del cosmo, per evitare che questo diventi un teatro di guerra? Seguiremo una concezione westfaliana – che prevede un sistema di stati sovrani su territori reciprocamente riconosciuti – o agiremo come un unico popolo per spingerci oltre i confini della nostra Terra? Proponendo un approccio interdisciplinare, sarà possibile prevedere scenari di "colonizzazione" dello spazio e nuove possibili soluzioni per la regolamentazione dello stesso.

SESSIONE 11 – Segnali dal futuro: la vita delle comunità onlife

Tendenze attuali e future nella comunicazione su Discord riguardo all'intelligenza artificiale: uno studio sul server di ChatGpt

Ambrosio Caterina, Laezza Vincenzo

Quali sono i futuri legati all'intelligenza artificiale? Per rispondere a questa domanda, il presente lavoro utilizza Discord. La ricerca sociale digitale su Discord prevede lo studio e l'analisi delle interazioni sociali, dei comportamenti e dei fenomeni che avvengono all'interno della popolare piattaforma. Discord offre agli utenti uno spazio per creare comunità, unirsi a server e impegnarsi in varie forme di comunicazione; e possiamo immaginare che attraverso il suo studio saremi in grado di comprendere come evolveranno i discorsi nell'arena comunicativa attorno alle IA. Tra i server che più spiccano di Discord troviamo quello dedicato a ChatGpt, oggetto di studio di questo lavoro. L'obiettivo di questo contributo è indagare sulle forme di comunicazione legate a due canali in particolare: general e serious general, rispettivamente formati da non esperti ed esperti sul tema delle intelligenze artificiali. La raccolta dei post copre il periodo che va dal 1° gennaio 2023 al 1 marzo 2023, mesi in cui ChatGpt ha avuto in incredibile risalto a livello globale. Inoltre, con la scelta di questo periodo, si evita l'eccessivo squilibrio di numerosità dei record che deriverebbe dal grande numero di post nel canale general. I post sono stati analizzati con l'analisi del contenuto, in particolare si avvale dell'utilizzo della direct content analysis, che consiste in un'analisi sistematica dei dati testuali attraverso delle categorie persistenti in letteratura. Si tratta, quindi, di un approccio deduttivo.

Il lavoro si immagina come studio pilota di un piano di analisi longitudinale spalmato su più anni, orientate quindi alla comprensione e alla previsione a lungo termine del fenomeno.

Bibliografia

- Caputo, A., Felaco, C., & Punziano, G. (2017). La ricerca trasversale e longitudinale nelle scienze sociali. F. Angeli.
- Halaweh, M. (2018). Integrating Social Media and Grounded Theory In A Research Methodology: A Possible Road Map. *Business Information Review*, 4(35), 157-164
- Neal, J. W., Mills, K. J., McAlindon, K., Neal, Z. P., Lawlor, J. A. (2018). Multiple Audiences For Encouraging Research Use: Uncovering a Typology Of Educators. *Educational Administration Quarterly*, 1(55), 154-181
- Amaturo, E., & Punziano, G. (2016). I Mixed Methods nella ricerca sociale (pp. 1-198). Carocci editore.

Caterina Ambrosio Laureanda magistrale in Sociologia Digitale e Analisi del Web, presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, con una tesi in epistemologia critica delle scienze sociali. Gli interessi di ricerca si incentrano sulla società digitale e i relativi strumenti di ricerca, attraverso la prospettiva dei critical algorithm studies.

Vincenzo Laezza laureato magistrale in Sociologia Digitale e Web Analysis presso l'Università Federico II di Napoli. Laureato con una tesi in Digital Society dal titolo "Da Habermas a Lyotard. Complottisti e no-vaxer nella sfera pubblica di Telegram". Interessi di ricerca: sociologia digitale, media digitali, piattaforme digitali, capitale reputazionale.

Un discorso sul futuro: Un'analisi delle tendenze future nelle comunità online di Reddit

Francesca Linda Astarita, Federica D'Onofrio, Maria Gabriella Grassia, Agostino Stavolo

Oggi, è evidente come la consapevolezza riguardante i problemi ambientali e le loro conseguenze stia diffondendosi sempre di più tra il pubblico. Questa crescente consapevolezza sta portando il mondo verso una significativa transizione. Il cambiamento climatico e le crisi economiche legate alla scarsità di risorse stanno amplificando l'urgente necessità di un cambio di paradigma. L'aumento della consapevolezza riguardo alle questioni ambientali e sociali spingono i cittadini a diventare più attivi e adottare misure per mitigare gli effetti negativi per le generazioni future. Sfida del presente è quella di rendere il futuro durevole, quindi sostenibile. Si tratta di un'aspirazione verso un equilibrio armonioso tra gli aspetti sociali, economici e ambientali, con l'obiettivo di preservare la salute del pianeta. Un futuro sostenibile prevede uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. Ciò premesso, lo studio presentato è parte di un'area di ricerca noto come Futures Studies il cui obiettivo non è quello di predire un singolo futuro ma piuttosto esplorare i possibili risultati derivanti da diverse combinazioni. La metodologia adoperata segue l'approccio Foresight che si concentra sulla costruzione di possibili scenari futuri e l'identificazione di tendenze emergenti. Dunque, l'obiettivo di questo contributo è di analizzare il discorso sul futuro all'interno delle comunità online di Reddit al fine di comprendere come gli utenti esprimono prospettive e visioni del futuro. A questo proposito abbiamo estratto 1980 post appartenenti a due subreddit, "Futurology" e "Green New Deal" e attraverso una tecnica di analisi testuale nota come Latent Semantic Analysis, si è riusciti a identificare le associazioni latenti fra i termini presenti nei documenti analizzati. Ciò che è emerso è una tendenza del futuro che si focalizza sempre di più sulla sostenibilità. Il futuro sostenibile rappresenta una visione promettente per l'umanità, poiché affronta la crescente sfida del cambiamento climatico e dell'esaurimento delle risorse naturali. Ciò richiede un impegno globale e coordinato, governi, industrie, comunità e individui devono unirsi per implementare politiche e azioni mirate, consentendo un mondo più ecologicamente equilibrato, socialmente giusto ed economicamente prospero.

Francesca Linda Astarita è laureanda in Sociologia Digitale e Analisi del Web presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" e ha conseguito la laurea triennale in Culture Digitali presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II". È una studentessa-tirocinante presso l'Italian Institute For The Future.

Federica D'Onofrio è laureanda in Sociologia Digitale e Analisi del Web presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" e ha conseguito la laurea triennale in Culture Digitali presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II". È una studentessa-tirocinante presso l'Italian Institute For The Future.

Maria Gabriella Grassia è professoressa Ordinaria di Statistica sociale presso il Dipartimento di Scienze sociali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", dove insegna Statistica per la ricerca sociali e Metodi statistici per l'analisi della comunicazione

Agostino Stavolo è un Dottorando in Scienze sociali e Statistiche all'Università degli studi di Napoli "Federico II" e ha conseguito la laurea magistrale in Comunicazione pubblica, sociale e politica presso il Dipartimento di Scienze Sociali. Si occupa di text mining, statistica multidimensionale, tecniche di decomposizione matriciale e comunicazione politica.

L'identità complessa negli ambienti digitali della comunicazione: tra narrazione e riflessività

Luigi Somma

Il presente intervento intende focalizzarsi sui meccanismi sociali di costruzione delle identità e delle soggettività all'interno del complesso ecosistema sociale e comunicativo dei social network. Esso intende, in via generale, analizzare la relazione sussistente tra media, società e identità soffermandosi su un duplice aspetto: in primo luogo, l'identità digitale è modellata da pratiche di narrazione e di autonarrazione (G. Pecchinenda), in altre parole l'identità sociale assume il carattere di una pratica linguistico-discorsiva attraverso la quale i soggetti in retenarrano il proprio sé. Non è fatto possibile comprendere i meccanismi di formazione del sé digitale se li si riduce ad un approccio scientifico-fisicalista teso a ricercare le origini dell'identità unicamente nella sua dimensione organico-biologica (connessioni neuronali), disconoscendo l'interconnessione complessa di tale dimensione con quelle pratiche discorsive attraverso le quali la mente organizza le proprie esperienze in una forma coerente ed unitaria (J. Bruner). In secondo luogo, verrà posta attenzione all'attivarsi negli ambienti digitali della comunicazione di una dimensione di riflessività, che riconosce nella formazione delle identità la funzione specifica della cultura e della società mediante le negoziazioni che i soggetti in rete operano sui simboli socio-culturali consolidati, secondo un processo in cui l'identità del singolo viene riflessivamente a porsi in dialogo con se stessa, soltanto assumendo lo sguardo dell'altro, nonché l'insieme organizzato degli atteggiamenti di una comunità virtuale (G. H. Mead).

Luigi Somma è dottorando di ricerca all'Università di Salerno in "Social Theory, Digital Innovation and Public Policies" e cultore della materia in Sociologia dei processi culturali e comunicativi.

Le dlt e lo smart contract alla base di un nuovo paradigma di produzione e consumo: come valorizzare modelli di scambio disintermediati in vista della società del domani

Emiliano Troisi, Davide Silvio D'Aloia

Le DLT, come la Blockchain, schiudono scenari applicativi diversi e di grande impatto potenziale. Non solo esprimono un'enorme vocazione espansiva, ma promettono avanzamenti prima inimmaginabili in termini di disintermediazione, tracciabilità e controllo distribuito. Le peculiari caratteristiche di sicurezza e verificabilità – che ne fanno sistemi affidabili di archiviazione e gestione di dati – e l'automazione performativa assicurata dagli smart contract, consentono di vedere in queste tecnologie l'ossatura funzionale di un nuovo paradigma relazionale, decentralizzato e disintermediato – basato cioè sulla fiducia tra pari – in grado di informare, innovandoli profondamente, i tradizionali modelli di scambio, nonché di produzione e consumo di beni e servizi. Lo smart contract investe la catena del valore offrendo nuove opportunità di partecipazione alla produzione e peculiari strumenti di erogazione di beni e servizi; si pensi alla realtà poliedrica della finanza decentralizzata e degli NFT. Altri esempi sono il Web 3.0 e le DApps, caratterizzati da interfacce in cui gli utenti controllano direttamente i propri dati e l'identità online. Queste applicazioni innovative offrono nuove opportunità di business e reddito, consentendo agli utenti di monetizzare direttamente dati e risorse digitali, riducendo la dipendenza dalle piattaforme centralizzate. Il presente contributo approfondisce usi e applicazioni degli smart contract, affrontandone i

rischi e i limiti, sia tecnologici che giuridici, con particolare attenzione alla protezione dei consumatori. Si dimostra come una regolamentazione adeguata e la collaborazione tra stakeholders possano portare a una rivoluzione positiva nel commercio elettronico, aumentando l'efficienza degli scambi e il livello di tutela dei contraenti deboli. Inoltre, viene analizzata la tokenizzazione di asset materiali, pratica sempre più diffusa, che offre nuove opportunità di business, accesso agli investimenti e liquidità per gli asset illiquidi.

Emiliano Troisi è dottore di ricerca (Ph.D.) e Doctor Europaeus in Diritto Privato, con specializzazione nella convergenza tra scienze umane e tecnologie avanzate. La sua ricerca è incentrata sulle nuove tecnologie, il diritto contrattuale e la sostenibilità. È membro del Centro di Ricerca in Diritto Privato Europeo (ReCEPL) e ha di recente difeso una tesi sull'automazione contrattuale, con un considerevole numero di pubblicazioni nel suo campo di studio.

SESSIONE 12 – Futuri diversi: visioni intersezionali per gestire la diversità

Il futuro delle professioniste nel New Normal: evoluzione del concetto di Work-Life Balance & DI Well-Being

Cristina Contini, Ilaria Li Vigni

L'intervento proposto si colloca all'interno della tematica 'Futuri dell'identità di genere'. La ricerca è stata svolta dall'Osservatorio sulle Professioniste, nato per valorizzare ed incentivare l'impegno lavorativo delle donne lombarde ed osservare le loro storie, le condizioni, i tempi di vita, le relazioni con altre professioniste. La mission degli studi è stata quello di affrontare con le donne le tematiche dell'essere professioniste oggi e individuare le criticità delle differenti situazioni lavorative e le tutele necessarie. È stata svolta una ricerca quali-quantitativa con 100 professioniste che lavorano in Lombardia sulla relazione tra professione e new normal, ovvero l'insieme dei comportamenti e delle abitudini di base al quale le persone e le economie si adattano a seguito di una crisi. La pandemia ha determinato una rivoluzione nel mondo del lavoro e nel legame con spazi fisici e relazioni con colleghi e collaboratori, nel privato, nel pubblico, nella libera professione. L'indagine – sviluppata attraverso una survey con domande chiuse ed aperte - ha proposto approfondimenti sui vissuti emotivi e cognitivi legati al lavoro in presenza, a quello da remoto ed a quello ibrido, analizzando vantaggi e svantaggi, piaceri e fatiche. La ricerca ha indagato anche la soddisfazione professionale ed il livello percepito di work life balance, l'equilibrio tra tempi da dedicare al lavoro e quelli da dedicare alla vita privata e familiare. Infine, è stato proposto un dialogo immaginario con le Istituzioni, per individuare azioni desiderate per il futuro, considerate fondamentali per migliorare il benessere delle professioniste, la gestione del tempo, la crescita professionale, le tutele ancora insoddisfacenti. I risultati sono stati la base conoscitiva per la conduzione di una sessione basata sui metodi degli studi di futuro: è stato sviluppato un workshop utilizzando la ruota di futuri per valutare i possibili impatti al 2035 e allargare la visione a livello sistemico.

Ilaria Li Vigni avvocata e consulente di aziende, giornalista pubblicista e scrittrice, studiosa delle politiche di genere, formatrice in percorsi sulla leadership

Cristina Contini psicologa sociale e del lavoro, responsabile innovazione, appassionata ta di ricerca, idea generation e tematiche di genere

Diversity & Inclusioni (D&I): scenari futuri nelle organizzazioni

Valentina Dolciotti

Più di cinque anni fa Tiziano ed io abbiamo lanciato DiverCity magazine, praticamente tre mesi dopo averne avuto l'idea. Una quasi follia, quindi. Eppure... DiverCity magazine è nata ed è cresciuta facendola, è diventata una rivista trimestrale dal respiro europeo che si occupa di inclusione e di innovazione, e che ospita articoli sia in lingua inglese che italiana. È laica, apartitica e aconfessionale. I valori in cui crede sono la libertà d'espressione, la parità dei diritti per chiunque, la non violenza, la bellezza delle diversità e la responsabilità di ciascun* nel lasciare questo mondo un po' migliore rispetto a come lo abbiamo trovato. DiverCity è la prima rivista che si occupa di inclusione a 360 gradi. I generi, le generazioni, gli orientamenti religiosi e sessuali, le tecnologie, le culture, le intelligenze, i futuri, le disabilità e le competenze, i linguaggi, gli spazi di lavoro... sono solo alcune delle dimensioni di diversità che la rivista racconta. Questi temi si collocano esattamente nel punto di incontro tra il mondo culturale e quello aziendale e cambiano la narrazione della cosiddetta cultura d'impresa per come è stata fino ad oggi. Per questo la rivista ha come sponsor i maggiori gruppi aziendali presenti sul territorio europeo e statunitense che, in prima persona, raccontano i propri percorsi di inclusione e, allo stesso tempo, sostenendo la rivista danno voce a chi ne ha meno (Associazioni, Ong, Onlus, persone...) e prendono posizione rispetto alle tematiche spesso divisive che animano i nostri tempi. Collaboratori e collaboratrici della rivista provengono da ambiti culturali, sociali e aziendali differenti e, di volta in volta, trattano gli argomenti specifici con professionalità e attenzione, attingendo al proprio background professionale e umano. Dopo questi quasi sei anni di raccolta e restituzione di storie, di incontri, di incroci, di dati... sento di poter affermare che il panorama è piuttosto chiaro: il diversity management (nelle aziende, sì, ma anche nelle associazioni, nelle istituzioni) è un elemento che - ora e in futuro - non potrà né dovrà più essere ignorato.

Valentina Dolciotti, 41 anni, Laurea in Scienze dell'Educazione all'Università degli Studi di Bergamo, lavora per otto anni nel sociale; nel 2012 Master in Diversity Management e gender Equality a Roma; dal 2013 lavora freelance come consulente e formatrice per politiche e prassi d'inclusione nelle grandi aziende (Enel, Sace, Sisal, Chiesi, Philips, ecc.); nel 2017 pubblica il libro Diversità e Inclusione, dieci dialoghi con diversity manager edito da Guerini Next. Nel 2018 fonda, con Tiziano Colombi, il trimestrale culturale DiverCity di cui è tutt'ora Direttrice Responsabile.

Do androids dream of electric suits? Nuove sfide e nuove disuguaglianze nella moda del futuro

Michele Varini

Negli ultimi anni vari fashion brand hanno sperimentato incursioni nel mondo del gaming, subcultura peculiare per immaginari, regole, dinamiche di genere, linguaggi. Un caso interessante è rappresentato dai giochi "simulatori di vita" (sotto alcuni aspetti simile all'esperienza sperimentata dal social network Second Life), dove gli utenti agiscono in un contesto mediale, con le sue regole e con le sue estetiche, con avatar personalizzati. Un

fenomeno rilevante, data la possibilità di personalizzare gli avatar, è la produzione, da parte degli utenti, ma anche di artisti digitali, di “outfit” personalizzati, molti dei quali sono ispirati a (o emulano) collezioni iconiche di grandi stilisti. Esistono profili dove questi “vestiti” digitali sono ri-condivisi, ri-mediati, elaborati, dando vita a profili dedicati, soprattutto su Instagram. Utenti e produttori sono ingaggiati in questo nuovo gioco, dove entrano in discussione le tradizionali dinamiche top down, tipiche del settore moda e dei suoi player d’eccellenza, e dove vengono messi in gioco immaginari, pratiche sociali e, pratiche di consumo, in un circolo di produzione di immaginari che diventa una co-produzione. In un futuro dove il metaverso è una realtà sempre più vicina, tangibile, queste nuove pratiche meritano di essere esplorate, soprattutto per esplorare quali sono le nuove leve che spingono verso il desiderio e il possesso di questi beni di status: questo spazio altro, “non-cosale”, è un luogo democratizzante? Questi nuovi corpi, con gli annessi nuovi immaginari estetici e di genere, sono liberi da ostentazioni e consumi di classe? Per esplorare questa realtà, un’etnografia visuale di questi prodotti mediali potrebbe risultare utile, non soltanto per rispondere a queste domande, ma anche con lo scopo porre le basi per nuovi spunti metodologici ancora poco esplorati, in una logica sinergica tra le vecchie e le nuove tecniche di analisi messe in campo dagli studi di settore.

Michele Varini è Dottorando in Sociologia, Organizzazioni, Culture (XXXVII ciclo), presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Collaboratore del centro studi ModaCult, interessato ai fenomeni di digitalizzazione, moda digitale, consumi, post umanesimo.

Future of Human Fragilities: scenari di diversità al 2033

Giulio Ceppi, Francesco Rodighiero

Con *Future of human fragilities@2033* vengono presentati 3 grandi ambiti di rischio per i temi dell’inclusione e 9 profili di possibili futuri utenti fragili, per dimostrare quanto l’importanza del fattore umano debba essere al centro di ogni azione di progetto e trasformazione: questi 9 personaggi sono diventati i protagonisti del lavoro degli studenti della Scuola del Design del Politecnico di Milano e i soggetti per i quali hanno progettato poi nuovi prodotti e servizi, per un futuro davvero migliore ed inclusivo, per tutti.

Giulio Ceppi è un architetto e designer, dottore di ricerca presso il Politecnico di Milano, dove è ricercatore e professore dal 1994. È stato fondatore/direttore del nuovo master in Business Design di Domus Academy e professore a contratto presso il Dipartimento di Architettura di Genova, Politecnico di Torino, Interaction Design Institute di Ivrea, Università La Sapienza di Roma, Università Cattolica di Milano. Nel 1999 ha fondato Strumento totale, una rete di progettazione con uffici in Milano e Buenos Aires, consulenza e progettazione di nuove idee imprenditoriali sia per le società che per le aziende e gli enti pubblici. Tiene conferenze e workshop in più di 25 paesi in Europa e Stati Uniti, America Latina e Asia. Vive e lavora a Milano e sul Lago di Como.

Francesco Rodighiero Designer, nasce nel 1977. Studia disegno industriale al Politecnico di Milano dove si laurea nel 2003. Dal 1998 partecipa all’organizzazione di diverse esibizioni d’arte e design. Dopo alcuni anni spesi a Barcellona lavorando ad alcuni interni commerciali, è stato tutor presso la Domus Academy nel corso di Interaction Design. Ha esposto a Milano, Londra, Berlino e Los Angeles. Nel 2006 ha vinto la borsa di studio per il Master di I livello in Bathroom Design presso il Polidesign di Milano. Tra il 2010 e il 2011 ha ricevuto importanti riconoscimenti come IF Design Award, Designpreis e Adi Index. Nel 2011 diventa socio del

Design For All Italia. Dal 2010 lavora come cultore della materia presso il Politecnico di Milano per i corsi di Ergonomia Olistica e Design for All.

WORKSHOP: Riempire il vuoto

Riempire il vuoto è una “futperience”, un viaggio nel Futuro di cui abbiamo tutti nostalgia, volto a riscrivere la value chain di prodotti e servizi attraverso la formulazione di un valoritmo che – ingaggiando la sfida alla complessità e econometrizzando i componenti valori, anima e empatia dei prodotti e servizi – destruttura e riscrive il “value for money” di ogni desiderio di uso o consumo.

Valter Casini dopo un inizio in una multinazionale di consulenza, è stato co-fondatore di Next Consulting, poi di Valter Casini & Partners (poi Morris, Casini & Partners nel cui capitale sociale – oltre al management – erano presenti Morris Investment Ltd, Engineering spa, Castello di Tignano srl- Famiglia Marabini) ora Morris Consulting di cui è CEO. È inoltre Presidente della Job Foundation, di Confartigianato Digitale, del Distretto Digitale Italiano e di UniDiversity. È inoltre stato Presidente e Managing Director di Softlab spa, EMEA Director di Morris Investment Ltd, Fondatore della Casini Editore, CEO di Circuito Cinema. Nel corso dei 35 anni di professione ha lavorato per le maggiori Imprese, Istituzioni, Imprenditori, Politici e Artisti del mondo.

MORRIS CONSULTING
britaly strategic-creative boutique

SESSIONE PLENARIA: Futures Studies: i prossimi 10 anni

Cosa possiamo conoscere del futuro

Roberto Paura

In questi anni di accelerazione tecnologica, un’ambigua utopia sta tornando a farsi strada nella cultura contemporanea: l’idea che le nuove conquiste dell’intelligenza artificiale, della big data analysis e dell’informatica quantistica ci permetteranno a breve di migliorare significativamente la nostra capacità di previsione, fino al punto da realizzare il sogno di Laplace di una macchina in grado di conoscere tutti gli istanti futuri a partire dall’analisi dei dati del presente. L’immaginario fantascientifico alimenta questa speranza: si pensi ai supercomputer quantistici nelle serie televisive Devs e Westworld, che sono in grado di predire il futuro a un grado di dettaglio che giunge al comportamento del singolo individuo, ben al di là di quanto sognava di fare la psicostoria di Isaac Asimov, che si accontentava di predire il comportamento collettivo di miliardi di esseri umani. Troviamo tracce di questa convinzione nel profluvio di nuove startup che promettono di utilizzare l’intelligenza artificiale per operazioni di forecast in una molteplicità di ambiti diversi, dai prezzi delle materie prime alla domanda di energia, dai prezzi del carburante ai mercati azionari, fino alle crisi internazionali. Una vera e propria bolla che sfrutta la crescente domanda delle aziende di

strumenti che minimizzino i rischi in un'epoca di incertezza sistemica, riportando in auge l'antico sogno positivista di una "scienza del futuro" che emerse agli inizi del Novecento e trovò la sua massima espressione nei primi sviluppi dell'informatica del dopoguerra. Sebbene a partire dagli anni Sessanta iniziasse a essere chiaro che la difficoltà di conoscere il futuro non è questione epistemica, ma ontologica, vale a dire che non è un problema di raffinamento degli strumenti, ma della differenza strutturale del futuro rispetto al passato, oggi sembra tornare di moda l'idea che sia solo questione di tempo prima che lo sviluppo tecnologico ci metta a disposizione uno strumento in grado di conoscere davvero il futuro. A guardar bene le tendenze culturali della nostra contemporaneità, non c'è da meravigliarsi di questo revival positivista. Mai come oggi l'uso strumentale della tecnica ha assunto un ruolo dominante nella società, come mostra il cosiddetto "soluzionismo tecnologico", che vede nella tecnologia la soluzione a ogni problema, compreso quello dell'inconoscibilità del futuro. Mai come oggi il riduzionismo è così in voga, con la sua fede nella possibilità di ridurre la complessità umana a meri dati, a pura "informazione", come tale calcolabile e quantificabile – dunque, prevedibile. Per questo, al fine di evidenziare le fallacie di questo ritornante discorso positivista sul futuro, occorre utilizzare gli stessi strumenti su cui esso ritiene di fondarsi, vale a dire sull'assunto della misurabilità, della certezza, del determinismo.

Roberto Paura è Presidente dell'Italian Institute for the Future. È stato co-fondatore dell'Associazione dei Futuristi Italiani ed è direttore della rivista *Futuri*. Giornalista scientifico e culturale, collabora con diverse testate ed è vicedirettore di *Quaderni d'Altri Tempi*. Ha conseguito un dottorato in Fisica con una specializzazione sulla comunicazione della scienza ed è stato borsista dell'INFN. Tra le sue pubblicazioni: *Occupare il futuro. Prevedere, anticipare e trasformare il mondo di domani* (Codice, 2022).

Critical Futures Studies: Why Not?

Adriano Cozzolino

I Futures Studies e gli approcci correlati – ad esempio, l'analisi previsionale e il rischio politico – sono in una fase prolungata di espansione e di allargamento dei confini disciplinari. Tale espansione coinvolge non solo il mondo accademico e altri centri di ricerca pubblici o privati, ma anche istituzioni e operatori della sfera privata. In linea di massima, ciò conferma l'eccezionale natura "pratica" di questo peculiare filone delle scienze sociali e la sua crescente incorporazione nel policy-making a livello nazionale e internazionale. La natura pratica che accompagna i Futures Studies fin dall'inizio della disciplina rimane particolarmente rilevante e utile nel disegnare scenari futuri; più in generale, lascia aperta la possibilità di riflettere su futuri possibili e desiderabili dalla posizione di chi prende le decisioni. Tuttavia, questa specificità ha anche generato, nel tempo, un problema significativo. Il problema è la mancanza di un'autoriflessione più sistematica sulla dimensione complessiva della teoria (e quindi sulle possibili diversità) all'interno dei Futures Studies. Con teoria non intendiamo solo il potenziale esplicativo ed euristico delle teorie in quanto tali ma, in generale, l'atto stesso della teorizzazione – cioè lo sviluppo di teorie per spiegare e comprendere i fenomeni sociali alla luce di determinate condizioni – e della concettualizzazione – cioè lo sviluppo di concetti. Per colmare questa prolungata lacuna, il contributo – che si colloca per lo più a livello astratto-epistemologico – presenta un possibile incontro tra la teoria critica (in particolare le prospettive dell'economia politica critica) e i Futures Studies. L'obiettivo è quello di aprire il campo dei Futures Studies e degli approcci ad essi collegati al potenziale delle teorie critiche, riflettendo così su diverse dimensioni

analitiche chiave: dalla dimensione delle “strutture” (e del loro potenziale strutturante) all’agency, dal ruolo specifico degli attori alle identità, alle idee e, più in generale, alla “costruzione” del futuro. Questo “disisolerebbe” la FS dalle altre prospettive delle scienze sociali e, così facendo, introdurrebbe nella FS anche prospettive critiche sulla costituzione fondamentalmente diseguale della società e della politica. Ad esempio: le relazioni di potere a livello nazionale e internazionale, le relazioni sociali derivanti dal capitalismo come modo di produzione globale, le forme di potere statale autoritario, il ruolo dei tecnocrati e della tecnocrazia, l’impatto sociale diseguale del cambiamento climatico e così via. Questi temi sono solitamente lasciati da parte dalla FS, mentre – al contrario – aiuterebbero, in termini euristici ed epistemologici, a comprendere in termini più critici e realistici il possibile sviluppo dei futuri sia come realtà che come disciplina. Inoltre, introducendo prospettive critiche nei Futures Studies, sarà possibile anche promuovere ulteriori riflessioni sulla questione del metodo e delle metodologie. Piuttosto che usare il metodo di ricerca per “scoprire” come sarà il futuro (una sorta di esercizio tecnocratico), i metodi – soprattutto, in questo caso, qualitativi – possono aiutare a de-costruire il modo in cui le condizioni attuali possono plasmare i futuri, riproducendo così (anche) le disuguaglianze sociali nel futuro. Infatti, non pensando alle sue caratteristiche epistemiche di base e aderendo acriticamente a una visione ristretta della ricerca/conoscenza, il rischio è che le FS contribuiscano a riprodurre, anziché criticare, le disuguaglianze sociali. In conclusione, riunire queste prospettive in un quadro analitico, teorico e concettuale innovativo ha il potenziale di offrire alcune nuove strade euristiche in grado di plasmare le agende di ricerca sia degli accademici che dei professionisti, rendendo al contempo la FS più aperta alla giustizia sociale e all’emancipazione umana.

Adriano Cozzolino è Ricercatore in Global Politics presso l’Università della Campania “L. Vanvitelli”. È direttore del Center for European Futures dell’Italian Institute for the Future e membro esterno del Center for Italian Politics del King’s College di Londra. Ha pubblicato ampiamente su diversi temi: le trasformazioni dello Stato nell’epoca della globalizzazione neoliberale; gli aspetti politici della tecnocrazia e dei tecnocrati all’interno del governo; l’economia politica europea; la politica e la politica digitale; l’analisi critica del discorso. Più recentemente, sta allargando i suoi interessi di ricerca ai Futures Studies.

Le/i professionste/i di futuro e i loro mercati

Antonio Furlanetto

Le/i futuristi o professionist/ei di futuro, per motivazioni intrinseche alla loro professione, dovrebbero continuamente porsi domande sull’evoluzione della professione così come si pongono continuamente interrogativi sui contesti, sui sistemi complessi in cui viviamo e i loro cambiamenti e sviluppi. E questo a maggior ragione nell’attraversare un periodo di grandi transizioni, come quello che stiamo vivendo, con le sue “svolte”. Se si profila un cambio di paradigma, l’attenzione delle/dei futuristi dovrebbe essere massima. Ci troviamo ad un simile momento storico? Sempre parlando della nostra professione, è importante chiedersi a quale punto siamo con la digitalizzazione in relazione ai metodi e allo svolgimento dei metodi tipici degli Studi di futuro. E anche verificare quali metodi siano ancora promettenti e quali stiano perdendo il loro appeal e il loro mordente rispetto all’evoluzione del mondo. C’è inoltre una questione che riguarda la concorrenza e quindi il tema di che cosa qualifica il lavoro delle/dei futuriste/i sul mercato. E infine sarebbe utile aprire un dibattito sulla missione etica che alcuni riconoscono alla professione di futurista.

Antonio Furlanetto È CEO di -skopìa, startup dell'Università di Trento. Liability Analyst, Foreign Claims Advisor, Risk & Insurance Manager, ha studiato presso le università di Trieste, Berlino, Lubiana e Genova (Responsabilità civile). È manager, traduttore professionista, autore di articoli in ambito risk-management. Insegna Elementi di Risk management nel Master in Previsione Sociale.